

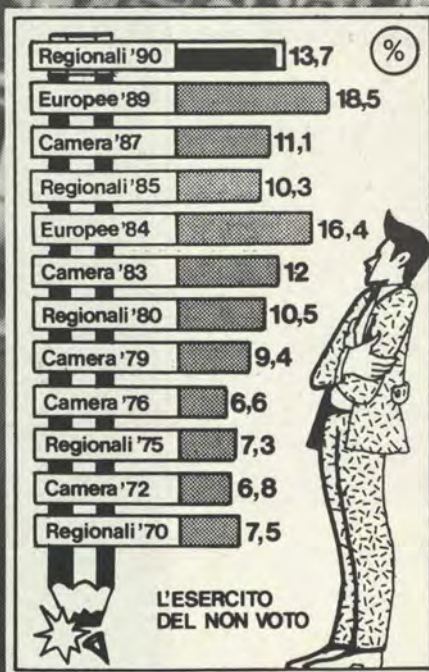
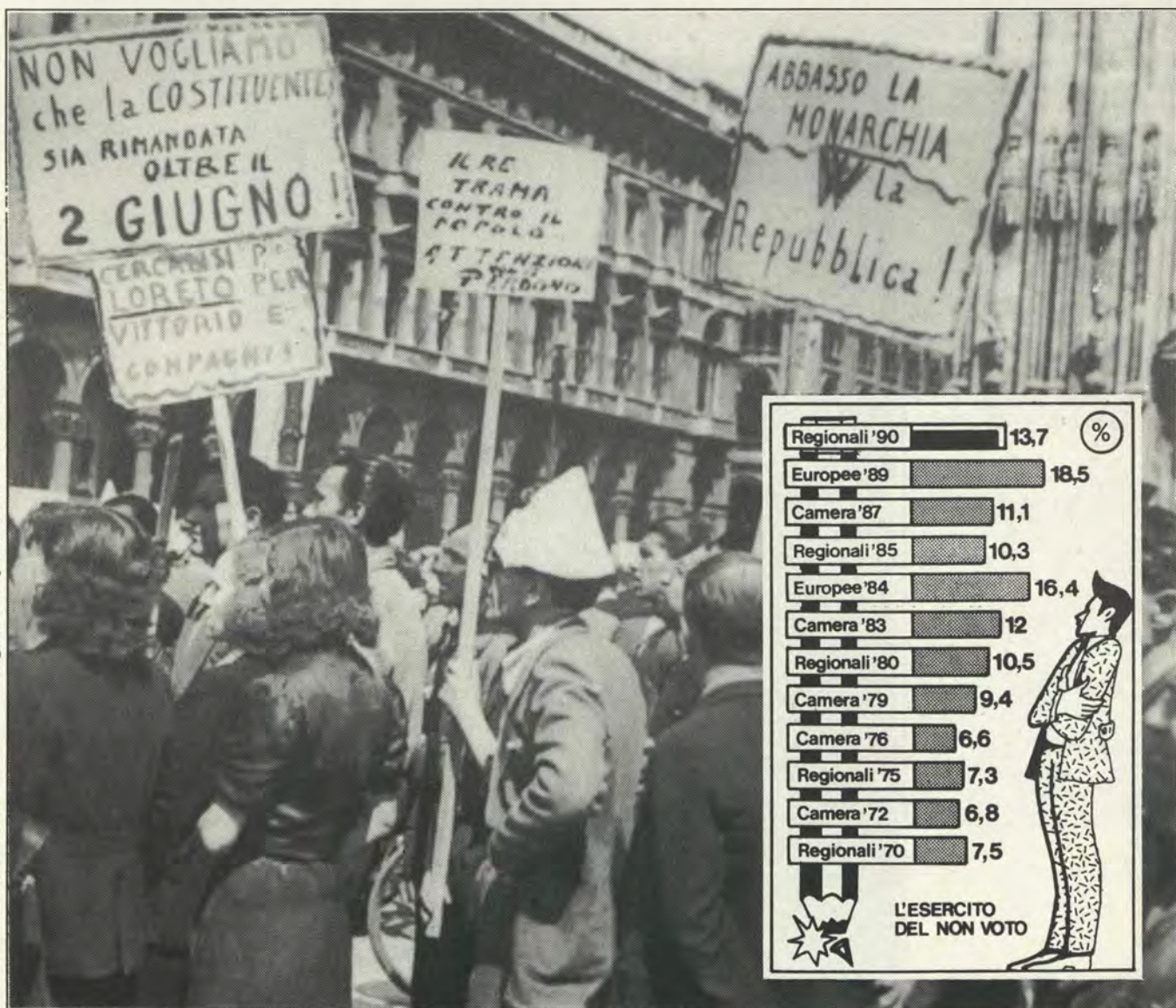
NUOVO PAESE

NEW COUNTRY

ITALO - AUSTRALIAN MONTHLY

MENSILE ITALO - AUSTRALIANO

GIUGNO



Registered by Australia Post Publication N.SBF 1968

N° 5 Anno 17 (1990) \$2.00

Momento di prova in Cile per il governo di Patricio Aylwyn

Immigration or not immigration

Immigrazione: responsabilità e doveri dello Stato italiano

FILEF ITALO-AUSTRALIAN PUBLICATIONS

423 PARRAMATTA RD LEICHHARDT NSW 2040 AUSTRALIA

CENTRE FOR EUROPEAN STUDIES

UNIVERSITY OF SYDNEY, NSW

CIRCOLO PCI "G. DI VITTORIO"

PO BOX 14 PETERSHAM NORTH NSW 2040



PRICE: \$7.00 (INCLUDES POSTAGE AND HANDLING)

For further information: (02) 568 3776

Nuovo Paese

New Country

Mensile di politica ed attualità della
Federazione Italiana Lavoratori
Emigrati e Famiglie

Direttore responsabile

Frank Barbaro

Direttore

Bruno Di Biase

Caporedattore

Piero Ammirato

Redazione ADELAIDE:

15 LOWE ST., ADELAIDE, 5000

TEL. (08) 211 8842

Marco Fedi (Resp.),

Piero Ammirato, Caterina Andreatchio,

Frank Barbaro, David Faber,

Ted Gnatenko, Gioia Milward,

Vincenzo Papandrea, Peter Saccone.

Redazione MELBOURNE:

276A SYDNEY RD., COBURG, 3058

TEL. (03) 386 1183

Rosaria Burchielli (Resp.),

Franco Lugarini, Lorella Di Pietro,

Francesca Primerano, Giovanni Sgrò,

Angela Di Pietro, Gaetano Greco.

Redazione SYDNEY

423 PARRAMATTA RD.,

LEICHHARDT, 2040

TEL. (02) 568 3776

Chiara Caglieris (Resp.),

Bruno Di Biase, Elizabeth Glasson,

Frank Panucci, Nina Rubino,

Sonja Sedmak, Sergio Scudery,

Vera Zaccari.

NUOVO PAESE is published by the

FILEF Co-operative.

Administration & Publicity:

Maria Maiorano

15 Lowe St. - Adelaide.5000

Abbonamenti (Subscriptions)

annuale \$20 (sostenitore \$25), estero \$40

Gli abbonamenti possono avere inizio

in qualsiasi periodo dell'anno.

Inviare l'importo a: *Nuovo Paese*

15 Lowe St. - Adelaide 5000

Printed by B.I. Press & Co. Pty.Ltd.

Australian cover price is recommended

retail only.

Publication N° SBF 1968

N.5 (328) Anno 17

GIUGNO 1990

Copertina:

Grafica di V.P.

editoriale

W la Repubblica

L'Italia delle *mille leghe* e liste cittadine, l'Italia del *non-voto* e del *no* ai partiti, l'Italia degli *immigrati e del razzismo*: la realtà di un Paese che è arrivato all'apice di una significativa esperienza democratica e repubblicana che ora necessita una grande svolta. Le grandi tappe della democrazia italiana, dalla formazione della Repubblica ad oggi, sono state risultato, in primo luogo, della grande partecipazione civile ai processi di rinnovamento che, pur se con fasi alterne, hanno consentito la crescita economica e sociale. E' stato decisivo in questo contesto il ruolo dei grandi partiti popolari e di massa. Nei movimenti che oggi si pongono all'avanguardia nel contesto italiano ed europeo, ed alternativi alla partitocrazia tradizionale, si riconoscono i segnali di fermenti che le forme politiche tradizionali non riescono più a soddisfare. L'Italia è il Paese che più di ogni altro in Europa racchiude le contraddizioni dei paesi a capitalismo avanzato. Ma è anche il Paese che oggi dà, meglio degli altri, il senso della democrazia bloccata, del blocco istituzionale e democratico che limita il progresso in campo sociale e l'avanzata del riformismo che la sinistra oggi pone come obiettivo prioritario. Il frequente ricorso ai referendum, indubbia dimostrazione di democrazia, è anche sinonimo di una sempre maggiore inefficienza delle istituzioni. Ma oggi in tutto il mondo il ruolo e la visione etico-politica delle istituzioni, sta rapidamente mutando. Seguendo simili processi in campo economico anche i fenomeni di concentrazione del potere decisionale sono in aumento: la ricerca di un rapporto diverso tra Stato e cittadino, di una maggiore efficienza, hanno visto crescere l'insoddisfazione e con essa i movimenti per i diritti dei cittadini, i comitati di base a livello sindacale, le leghe ed un generale rafforzamento degli interessi di parte. Non si tratta quindi di tornare a proporre il collettivismo o il solidarismo come unici strumenti di crescita sociale, piuttosto rendere libere di agire le forze progressiste e riformiste presenti nel Paese, liberarle dalla schiavitù ideologica che ha visto nelle cordate clientelari, negli scambi di voto e nella dilagante corruzione gli elementi caratterizzanti del potere politico e della gestione della *cosa pubblica*.

sommario

AUSTRALIA

La valvola immigratoria	p.2
Lentamente ... ma avanti!	p.6
Anti-apartheid in Australia	p.7
Assassino blu	p.8
Peter Baldwin	p.10
Brevi australiane	p.11

ITALIA

Immigrazione: responsabilità e doveri dello Stato italiano	p.12
Quale razzismo	p.13
I segnali dell'economia	p.14
Leghe, Verdi e astensionismo	p.16
L'Oscar della stampa italiana	p.18

ENGLISH

Immigration or not immigration	p.4
Airline Industry	p.5
Italian Notes	p.20
The voice of Latin America	p.23
Union News	p.30

Brevi italiane p.21

ESTERI

Momento di prova per il Cile	p.22
Usi e abusi della pubblicità	p.24
Il pulito verde	p.26
Brevi internazionali	p.27
Previdenza sociale	p.28
Programmi SBS	p.32

La valvola immigratoria

*Numero chiuso,
immigrazione qualificata,
ricongiungimenti
familiari,
immigrazione & business;
i termini cambiano, nasce
una nuova cultura*



*immigrofona, ma la sostanza rimane: l'immigrazione
è una valvola di sfogo, sociale, economica e politica,
troppo spesso strumentalizzata da governo e opposizione*

Il dibattito sull'immigrazione torna al centro dell'attenzione pubblica. Dopo anni di ricerche, indagini, rapporti, interventi e passaggi vari - da assimilazione a multiculturalismo, da organismi rappresentativi e consultivi come l'AIMA a quelli di tipo OMA, dal passaggio, forse più delicato, da "finanziamo tutto ciò che è etnico" al "finanziamo niente tra gli etnici", - oggi, finalmente, si torna a discutere in termini reali: sì, perché sostanzialmente, dopo tanti anni, ancora non è che sia molto chiaro cosa voglia l'Australia. Quel che è chiaro, invece, è che tutte le indagini, studi e ricerche non sono stati sufficienti a dare una definitiva dimensione alla questione immigrazione in questo Paese. E' altrettanto chiaro che la questione viene di volta in volta strumentalizzata ed il dibattito cade nelle più grossolane aberrazioni. Vediamo di capire perché.

Da anni si sostiene che, considerato il basso indice di natalità e il rapido invecchiamento della popolazione, l'immigrazione garantirebbe il rimpinguamento della forza lavoro, della base produttiva, e per molti, soprattutto per i

sostenitori delle teorie neoclassiche in economia, formerebbe il nuovo esercito industriale di riserva, quello che una volta deregolato il mercato del lavoro sarebbe pronto ad essere sfruttato, naturalmente nel senso moderno del termine; l'altra questione, non di secondaria importanza, riguarda il consumo dei beni prodotti: occorre aumentare la base produttiva ma anche il mercato interno e quindi avere più consumatori.

Dall'altra sponda i teorici delle risorse limitate sostengono che l'Australia ha, per sua natura, un territorio tutt'altro che ospitale: l'interno non è coltivabile né abitabile, una crescita sproporzionata della popolazione porrebbe a rischio l'equilibrio ambientale, la configurazione fisica del territorio, la sua stessa configurazione economica e politica.

Il dibattito ha quindi, da entrambe le parti, le sue logiche conclusioni. Aumentare da un lato. Chiudere, diminuire o perlomeno non aumentare l'attuale tetto di immigrazione, dall'altro. Le preoccupazioni naturalmente sono quelle legate alla percezione stessa del fenomeno migratorio

che, iniziato storicamente e per definizione come spostamento fisico di forza lavoro, ha assunto oggi caratteri diversi. Occorre, pertanto, superare valutazioni strettamente economicistiche per ridefinire priorità ed obiettivi. Le frontiere del mondo cadono, e quando non cadono certamente mutano; il capitale viene trasferito con estrema facilità da un paese all'altro, da una realtà all'altra. E lo spostamento di capitale da un paese all'altro è oggi legato all'immigrazione in Australia, come conseguenza delle scelte politiche degli ultimi anni che tendono a favorire la cosiddetta *Business Migration*. Nel '92 in Europa cadranno le ultime barriere che limitano l'interscambio tra economie e culture: è facile prevedere difficoltà e problemi, soprattutto perché nella elaborazione di politiche sociali comunitarie si è in netto ritardo, ma è altrettanto possibile immaginare i vantaggi della aumentata mobilità, della nuova dimensione europea. De Benedetti, uno dei leaders del capitalismo europeo, profila all'orizzonte un modello di unione europea che ispiri, nel futuro, un modello federativo

Immigration or not immigration

Despite the air of deja vu that surrounds the new/old immigration debate an argument is inevitable as competition for a cut of the shrinking social cake intensifies and the threshold of economic exploitation increases

Like all migratory experiences Australian immigration was never organised for the benefits of migrants. If any eventuated it was merely an offshoot. Unwanted or surplus people, to often harsh social or economic systems, migrants gave up family, friends and familiarity for the hope of a new beginning.

It is probably true that the push to industrialise and the "populate or perish" fear after WWII opened Australia's immigration gates. It is unlikely that policy makers of the time were fully aware of the consequences of those early decisions. They have left Australia an ethnically diverse community from which there is no retreat and, which presents certain challenges in the search for cohesion among, and respect for, the cultural diversity present.

Overlooked in the current furore about the so called ethnic mafia's influence over Federal Government immigration policy are the rights of migrants as fully fledged Australians, who have paid their (heavy) dues to the country. Is it strange for them to have a direct interest in the issue and for them to exercise their democratic right to influence change? Surely if anything untoward had happened as a result of their pressure the fault is with the system of government. Otherwise we need to talk of a business mafia, a welfare mafia, an environmental mafia, a pensioners' mafia, a union mafia, and so on.

Unfortunately the tone of the latest immigration debate continues the attempt to make migrants defensive about their place in Australian society. Accusing them of hijacking government policy, apart from implying some sinister process, tries to confine their participation in critical national issues. Whether it is liked or not migrants, as full citizens,



have the right to determine the shape and path of the nation along with all others. It must be understood that as long as Australia is a country of immigration each new arrival presents a need and potential for change. It is readily understood that the migrant must adapt. It is not as readily recognised that the community also must adapt as the new arrival exercises his or her civil rights to add to the collective views that shape the country.

The current debate has seen migrants being blamed for economic woes and environmental degradation. Federal Primary Industries and Energy Minister John Kerin recently claimed that immigrants were putting pressure on the land and making soil degradation problems worse. Kicking the immigration debate along Mr Kerin told a recent Environment 1990 conference in Sydney last month that without immigration Australia would not have the growing pressure

on the land. If the Minister were to adopt a little research and objectivity into his comments he would discover that the nation's serious soil problems were present before the influx of recent migrants and are attributable to the mismanagement of large pastoral and cereal tracts.

Dispelling migrants as the scapegoats for the tight economic situation is a little more complicated. But it does help to keep in mind that migration has always been an economic tool for the country's ruling interests. Migrants were tolerated because they were exploited, which meant more profits along with the productivity. Today's immigration program is no different. It is still economically driven with a policy that favours young, well educated and highly skilled people in sought after professions and trades. There is a lot of nonsense mouthed about family migration, when the reality is that Australia has become

The prelude of airline deregulation

The pilots waged the battle and lost their jobs - all in the quest of salary increases. It was an issue that generated a lot of heat, but little public debate about how the dispute fitted within industry changes that were in train. It was not easy to side with highly salaried pilots and the greedy tag seemed appropriate particularly when the rest of the workforce had been subjected to long term wage restraint.

less charitable in its consideration of family reunion. There are some additional points given for family connections but applicants still have to satisfy the economic points' criteria.

However, while other areas of the program have been restricted or come under further control the area of business migration has been relaxed as a result of some deregulation. Immigration applications in this category are now handled by Government accredited companies who charge thousands of dollars to carry out the initial stages of assessments. Problems have already emerged in this area and the Government has been forced to warn operators about their conduct. The benefits of migrating business have been overstated with some examples of capital being taken out of the country once residence status has been approved. It must be remembered here that the user pay principle is being progressively applied to migrants and the Federal Department now recovers 54 per cent of its expenditure.

This highlights one of the pitfalls of the current immigration program. In many ways Australia is aiming to attract the cream of overseas skills, talents and capital in order to exploit their qualities. But for these people the doors, in most cases, are open in their own countries. The only incentive to come to Australia is if there is a chance of super-rewards, which means the opportunity of taking, perhaps more than they give. If they do not come then those who do under the points system could be less qualified to

Almost resolved, the dispute has resulted in the loss of possibly more than 600 jobs. It merits study, and no doubt industrial relation watchers are already at it. But what needs to be assessed, apart from the parts played by the various protagonists, are the costs borne by each party, including the public, and why in this instance the employers confidently continued with their stance.

Australian Airlines and Ansett re-

give the contribution expected of them in the quest to become a high-tech clever country.

There is a risk that a nationalistic and selfish approach to immigration could backfire. The renewed debate has to consider the people and, as anyone who is allowed in the country will undoubtedly have relations, a family reunion program will have to be a strong feature of that. In a deregulated international economy the temptation to treat people as a commodity of trade will increase. History shows that it is a cheaper and easier alternative, if the social tensions can be contained, than eliminating injustices and striving for social equality.

Contemporary demands on investments and level of profits are set by takeover merchants and money shufflers whose interests cannot be satisfied by the level of exploitation imposed on post WWII migrants. More needs to be extracted and it is this environment which is impinging on the immigration debate. These tendencies must be rebuffed and Australia's policy must be considered within a foreign affairs framework which aims at supporting just development in troubled countries which have been the source of migrants. It must also rebuff those selfish tendencies which are suggesting that Australia should deny payment of pensions to countries like Greece and Turkey just because the money that comes into Australia from those two nations is less than what goes out to them.

Frank Barbaro

remained firm in their position and eventually the initial intransigence of the pilots locked them into the corner of the ring - alone. It is significant to note that the initial run in the dispute was made by the Government owned airline and the Government itself. It was only in the later stages, once the issue was entrenched, that Ansett, in the form of its head Sir Peter Abeles, took a leading role. By then the battlelines had been drawn and most of the tension generated was between the pilots and the Hawke Government. Publicly Ansett appeared almost a bystander.

Why did the dispute drag for so long and how were the airlines able to withstand such a prolonged dispute? The Government's role in this was critical. It gave its legitimacy to the companies. Industrial disputes are more often than not settled under and through the pressure of financial imperatives. That is, the financial pinch on the pilots and the companies would eventually force them to compromise. However, in this instance the airlines, despite the initial setback, were covered by Government support in maintaining their, albeit limited, services and keeping at bay the rest of the ground staff. There is a chance the airlines did not lose from the dispute, particularly Ansett. And it is not altogether fanciful to suggest that money was made. This would go a long way in explaining Sir Peter Abeles' quiet determination throughout the whole affair. During the various stages of outlining Ansett's timetable for the resumption of operations his language changed. The restoration of services by a certain date towards the end of the dispute became the satisfying of 50 per cent of the market. If he is correct Ansett was then getting 50 per cent of the market without the outlay of wages for its striking pilots, with subsidised salaries for groundstaff and Government support via the airforce. Come November, with the dismantling of the two-airline agreement, the scene for the next major shake-up in the industry is set. An initial price war will probably benefit the public but further down the track is unknown territory. The messy prelude to deregulation, under which Ansett grew prosperous, is now out of the way, but in the next stage the public will not just be a spectator.

KO

Quasi un anno è passato dall'annuncio ufficiale con cui il ministro John Dawkins (Employment, Education and Training) istituiva il LIA e cioè il Languages Institute of Australia. E sono passati ben più di tre anni da quando l'allora ministro Susan Ryan aveva accettato e presentato in Parlamento il rapporto *National Policy On Languages*, compilato da Joe Lo Bianco. Ed è solo dai primi del maggio scorso che lo stesso Lo Bianco è stato chiamato alla direzione del segretariato LIA. Tempi lunghi per le iniziative che specificamente si rivolgono a lingue diverse dall'inglese - ma non ci si deve sorprendere se a quest'ultima viene sempre assegnato un ruolo dominante.

Comunque sia, si tratta pur sempre di un ulteriore sviluppo positivo e di notevole potenziale per le lingue; ed in ogni caso vi è una carica di energie in campo tale da consentire ad alcune delle iniziative legate all'annuncio dell'Istituto di partire, prescindendo da certe lentezze di ordine burocratico e senza attendere che tutto fosse a posto. E' il caso dei centri di Sydney e di Melbourne che hanno già iniziato le attività. Si tratta di due dei primi cinque centri LIA costituiti presso istituzioni universitarie e che sono quindi, tra l'altro, centri di ricerca linguistica e di elaborazione di eventuali applicazioni, ma anche di informazione e promozione, di aggiornamento per insegnanti di lingua e per ricercatori.

Lentamente... ma avanti!

*Istituzione del
Languages Institute of
Australia e di Centri di
ricerca. Avviata l'indagine
sull'insegnamento delle
lingue nelle istituzioni
universitarie*

Tra le attività di carattere nazionale dell'Istituto, già avviate grazie anche al lavoro svolto dal Consiglio federale per le lingue e l'educazione multiculturale (AACLAME), vi è l'inchiesta sull'insegnamento delle lingue moderne nelle istituzioni universitarie in Australia. Tale inchiesta, condotta da una commissione ristretta di accademici e linguisti di alto livello, conta di raccogliere, tramite questionari, interviste ed altri mezzi, dati, proposte, informazioni utili e opinioni provenienti dal più ampio numero possibile di istituzioni universitarie, ma anche dal pubblico in generale, dalle collettività etniche ed individui interes-

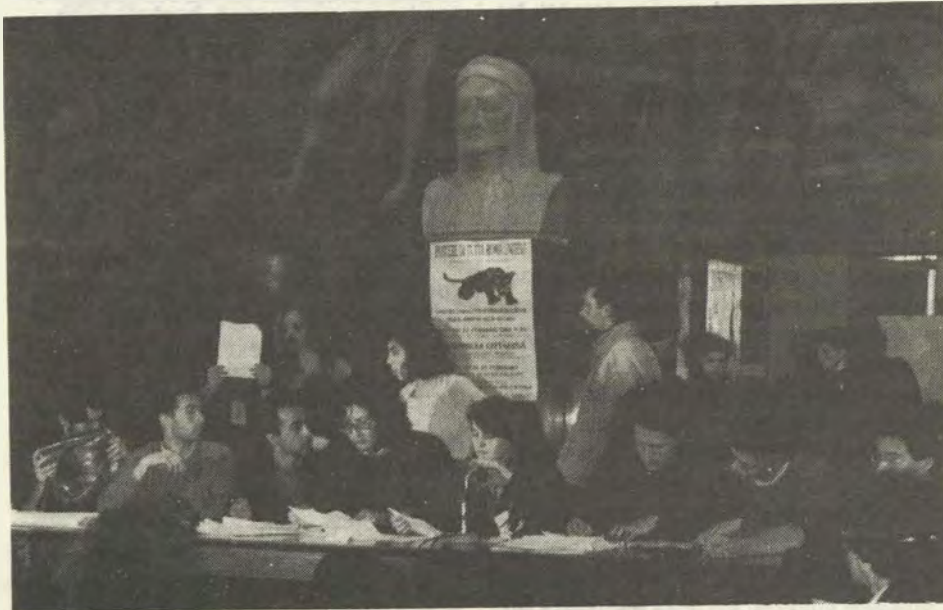
sati. Il ventaglio di aree su cui ci si può esprimere è ampio e include la percezione dei bisogni linguistici dal punto di vista sociale, culturale, economico o strategico dell'Australia, la relativa importanza di lingue specifiche, l'insegnamento nelle università delle lingue parlate in Australia, i rapporti università-scuola, la promozione dello studio delle lingue, i problemi di continuità (e quindi della effettiva disponibilità) dello studio delle lingue, la formazione professionale e l'aggiornamento degli insegnanti, il rapporto lingua-tecnologia, l'istruzione linguistica a distanza e part-time.

Si vuole quindi pervenire ad un quadro il più completo possibile delle problematiche e di eventuali proposte e soluzioni in merito all'insegnamento delle lingue e c'è da augurarsi che le associazioni etniche si facciano sentire. Come altre associazioni di immigrati, la Filef ha tradizionalmente privilegiato la scuola nei suoi interventi, e particolarmente la scuola elementare, ma forse è utile, in questa occasione ribadire alcune delle cose sostenute o rivendicate in passate occasioni.

La prima cosa che viene alla mente è il fatto, penoso, che quasi dappertutto si fa ancora grande fatica ad imboccare la strada della formazione di insegnanti di lingua, appunto, per la scuola elementare. Sono forse non più di tre le istituzioni che lo fanno (in tutta l'Australia), e siamo nell'ultima decade del secolo.

In secondo luogo ci sembra dovrebbero esistere rapporti più stretti e di scambio costante tra l'università e la scuola. Bisogna puntare più decisamente ad un'uscita bilingue dalla scuola, almeno per coloro che desiderano lasciare la con abilità linguistiche e formali solide non solo in inglese ma anche in un'altra lingua. A questo scopo è necessario potenziare e aggiornare prima di tutto le conoscenze linguistiche degli insegnanti oltre che i metodi di insegnamento delle lingue. Presso le università (specie nei dipartimenti di lingue) dovrebbero inoltre esistere dei punti di riferimento, di ricerca e di sostegno per gli insegnanti di lingua ai vari livelli di istruzione.

Bisognerebbe far cessare alcune pratiche che rasentano l'assurdo ma che sono tuttavia prevalenti come, per esempio,



Anche in Australia il movimento anti-apartheid

Si è conclusa nella prima quindicina di maggio la fase istruttoria del processo di Kerry Browning, militante nel movimento anti-apartheid in Australia, accusata di aver fatto esplodere due automobili del corpo diplomatico, una appartenente al personale dell'ambasciata del Sud Africa e l'altra dell'ambasciata statunitense a Canberra, nell'ottobre del 1988. La Browning è stata rinviata a giudizio.

Il caso ha suscitato, naturalmente, grande interesse nei paesi africani e in numerose associazioni di tutto il mondo che si oppongono al regime di apartheid ancora vigente in Sud Africa. Infatti, anche a radice di questo interesse, le autorità australiane hanno deciso di non procedere nei confronti del marito della Browning, Maxwell Nemasivhanani, rappresentante in Australia del Pan African Congress.

Le accuse alla Browning ed il modo in cui si è proceduto contro di lei continuano comunque a sollevare dubbi e perplessità nell'ambito del movimento

anti-apartheid, tant'è che sono venuti in Australia due membri dell'esecutivo dell'associazione degli avvocati neri del Sud Africa (Black Lawyers Association), Willie Seriti e Ernest Moseneka appositamente per osservare le ultime battute della fase istruttoria.

Prima di venire in Australia gli avvocati hanno attentamente esaminato la trascrizione delle prime fasi dell'istruttoria concludendone che questa lascia molti dubbi relativamente alle prove presentate dalla polizia. Hanno chiesto quindi di essere presenti per assicurarsi che l'istruttoria venga svolta secondo tutti i canoni legali e nell'osservanza dei principi universali dei diritti umani.

Alla Browning infatti, dall'arresto, è stato proibito di lasciare la sua abitazione fra le ore mezzanotte e le 6 di mattina con l'obbligo di presentarsi, ogni giorno, alla polizia e quindi di non uscire da Canberra. L'avvocato Seriti ha descritto queste misure come "molto dure e non necessarie". Ma egli sospetta che in tutta questa vicenda ci sia lo

zampino del governo sudafricano. "L'Australia - ha detto - con la sua immagine internazionale di opposizione all'apartheid, deve assicurarsi che venga fatta giustizia e che questa militante del movimento anti-apartheid riceva un processo giusto".

Durante le varie interviste rilasciate alla stampa e alla radio, Seriti e Moseneka hanno parlato inoltre della situazione attuale nel Sud Africa mettendo l'Australia in guardia sulla credibilità delle promesse del governo di De Klerk: "E' vero che De Klerk parla dello smantellamento del sistema di apartheid nel Sud Africa non dimostra di voler passare dalle parole ai fatti" ha detto Moseneka. "Finché non si parla del trasferimento di potere dalla minoranza alla maggioranza non ci possiamo fidare ... se non si cambia il sistema d'istruzione razzista, non si abolisce la legge che sancisce la segregazione razziale (Racial groups Act) i cambiamenti sono solamente di natura cosmetica nonostante tutte le dichiarazioni di De Klerk".

L'avvocato Moseneka, residente a Pretoria, uno dei fondatori della Black Lawyers association, avrebbe anch'egli, come Seriti, una lunga storia da raccontare e che qui riassumiamo brevemente. Nel 1963 all'età di 15 anni, Moseneka viene condannato a dieci anni di prigione per la sua opposizione al sistema di apartheid.

Ha trascorso questi dieci anni a Robben Island, il famigerato carcere di massima sicurezza per prigionieri politici.

Diventato avvocato nel 1978, è sempre stato attivo nella lotta contro l'apartheid denunciando le azioni del governo sud africano. E' intervenuto in numerosi convegni nel suo paese e all'estero.

Willie Seriti, anche egli membro fondatore dell'Associazione degli avvocati neri, fu ammesso avvocato presso la corte Suprema sudafricana nel 1977. Militante attivo contro l'apartheid, Seriti ha difeso molte persone accusate di reati ritenuti "politici" contro lo Stato sudafricano. Anche egli ha partecipato a vari seminari e convegni sull'apartheid in tutto il mondo.

A cura di Vera Zaccari

Continua Lentamente ... ma avanti!

quella di richiedere agli insegnanti di lingua di specializzarsi non in una, ma in due (o più lingue) allo scopo di insegnarle tutte e due. Nulla però può garantire che all'insegnante non venga richiesto di insegnare la lingua più debole (cioè quella che ha studiato meno). Allora è meglio lasciare la scelta agli insegnanti stessi se desiderano insegnare due o più lingue oppure una sola lingua accoppiata ad un'altra materia (per esempio storia, geografia o altro).

Infine, se si deve parlare di efficacia ed efficienza, bisogna dire che allora è necessario dare maggiore attenzione all'esistenza delle seconde generazioni (a tutti i livelli di istruzione) che già conoscono la lingua che studiano, almeno parzialmente - o ne conoscono

una variante. Ignorarli vuol dire, tra l'altro, annoiarli magari al punto di spingerli ad abbandonare lo studio della lingua dei propri genitori ai livelli più alti con l'impressione che stiano perdendo tempo. Mentre invece sono questi che possono, con un minimo di spesa, arrivare ad un grado di competenza e di abilità linguistica molto elevate rispetto a chi inizia l'apprendimento di una lingua da monolingue.

La questione va studiata con attenzione non tanto, ormai, per le generazioni che hanno già perso la lingua della famiglia ma almeno per evitare di commettere lo stesso errore con gli immigrati che stanno arrivando e che arriveranno ancora in futuro.

B. Di B.

Assassino blu



Robert Vojakovic e Vittorio Petriconi

“Ci sono voluti più di 10 anni, ma alla fine ce l'abbiamo fatta”.

Con questa frase, detta quasi sottovoce, senza alcun trionfalismo, inizia il mio incontro con Robert Vojakovic, Presidente della “Asbestos Diseases Society of Australia Incorporated” presso il suo ufficio al 483 di Charles Street in North Perth, ridente città e capitale dello Stato dell’Australia Occidentale.

Questo ex minatore di origine slava, mi introduce in un mondo terribile ed a me sconosciuto: WITTENOOM - ASBESTOSI - MESOTELIOMA DELLA PLEURA - C.S.R.: parole senza molto significato ma che pian piano mi fanno avvicinare al dramma di centinaia di famiglie, molte delle quali italiane.

E’ da oltre dieci anni che questa associazione di volontariato si prodiga per rintracciare ex minatori affetti da questi mali, per cercare e produrre prove, per far ottenere almeno quel minimo di giustizia “materiale” che è doverosa nei confronti di centinaia di famiglie così brutalmente colpite.

E’ una calda estate australiana quando nel 1988, per la prima volta, la Corte Suprema condanna la C.S.R. (Colonial Sugar Refinery, una multinazionale il cui interesse prevalente era ed è nella

lavorazione della canna da zucchero) a risarcire un indennizzo di \$683.000 ad un ex minatore, purtroppo oggi deceduto.

Nel raccontarmi questa prima importante vittoria, non vi è soddisfazione nelle parole di Mr. Vojakovic, il quale pensa a quanti sono ancora in attesa di una sentenza, poiché purtroppo i casi vanno affrontati e riconosciuti singolarmente, uno ad uno.

- Lei conosce la storia di Wittenoom?

All’inizio degli anni ’40, a Wittenoom nel Nord del Australia Occidentale, nel mezzo del “no-where” (bellissima espressione usata dagli aborigeni per indicare il nulla, cioè il deserto), viene aperta dalla multinazionale C.S.R. l’unica miniera di amianto blu.

Nasce intorno a questa miniera una cittadina, fiorisce il commercio, spuntano “Pubs” e sale da ballo, ma il lavoro è talmente duro ed il luogo talmente isolato dal resto del mondo che la maggior parte di coloro che vi si trasferiscono non resistano per più di tre mesi. E’ da poco tempo che viene estratto l’amianto e già risulta difficile reperire manodopera.

La C.S.R. decide di iniziare a reclutare personale anche al di fuori dell’Australia, nei paesi prevalente-

Nell’Australia Occidentale, a Wittenoom tra gli anni ’40 e ’60 è aperta una miniera. Non produce solo amianto ma anche asbestosi, mesotelioma della pleura, cancro dei polmoni

mente europei, dove più alta è la richiesta di espatriare.

L’offerta è allettante, la paga buona, qualche annetto di sacrificio e si può pensare di ritornare al proprio paese con un gruzzoletto per costruire la casa e passare serenamente la vecchiaia.

Partono così, reclutati principalmente nel Nord dell’Italia, circa un migliaio di persone attratte da questo miraggio, ma nessuno si è preoccupato di informar loro, tanto meno la C.S.R., che la scienza medica sin dal 1898 era a conoscenza che l’amianto è la causa dell’asbestosi e che dal 1955 fu stabilito che esso è causa del tumore ai polmoni.

Il lavoro è duro, come è altresì difficile vivere sempre in mezzo a quella polvere blu che ti entra dappertutto. Si esce dalla doccia a quasi non ci si riconosce più, tanto si è cambiati. Ma almeno si è quasi in famiglia. Infatti, tra i lavoratori i 3/5 sono emigranti di 20 diverse nazionalità.

Poi, qualcuno inizia ad avere problemi con la respirazione e viene rispedito a Perth. Di costoro si perdono le tracce ma nessuno viene informato che tra tutti coloro che rimangono lì, uno su sei sarà ucciso dal cancro ai polmoni o dall’asbestosi oppure dal mesotelioma della pleura.

- Mi perdoni Lei sa cos’è il mesotelioma della pleura?

Mr. Vojakovic mi guarda e vede smarrimento, incredulità nei miei occhi. Ma come è possibile che sia successo tutto questo? Ma come è possibile che da quando nel 1966 Wittenoom è stata chiusa, sino ad oggi più di 1.700 persone hanno già trovato la morte e quando sarà

finita questa sporca storia non saranno meno di ottomila, tra le ventimila che hanno vissuto a Wittenoom, ad aver subito la stessa sorte, perché vi sono casi di persone che hanno vissuto lassù solo pochi mesi e a distanza di 30 anni hanno scoperto di avere un mesotelioma.

Ciò che non perdonerò mai ai padroni è di aver taciuto su tutto. Potevano almeno suggerirci di non portare lassù i nostri bambini. Chissà quanti di essi avranno contratto queste malattie?"

Ad un tratto ti accorgi che hai difficoltà a respirare, vai dal medico il quale ti manda a Perth per una visita specialistica. Il responso è che non puoi più tornare a Wittenoom. La C.S.R. ti saluta e a te non resta che cercarti un altro posto o pagarti il biglietto per tornare al tuo paese. Intanto questa bestia che hai dentro comincia ad essere sempre più aggressiva, sembra che morda, che graffi.

Prima succedeva una volta ogni tanto, ora sempre più spesso. Deve essere tutta quella polvere respirata lassù, ma adesso torno nelle mie valli, qualche bella passeggiata tra i nostri monti dove l'aria è pura e tornerò ad essere come ero prima di venire

quaggiù, dall'altra parte del mondo.

No Mr. Vojakovic, non so nulla di asbestosi, di mesotelioma, di Wittenoom, ma so che Lei sta facendo un grande lavoro.

Per la prima volta questo piccolo uomo sorride poi torna serio e mi parla dei suoi ex compagni che vivono ora in Italia, quanti di questi saranno forse ammalati e non sono informati dell'esistenza di questa associazione.

Se può, parli nel suo paese della nostra associazione, dica agli ex minatori di Wittenoom di mettersi in contatto con noi, faccia quello che le vostre autorità consolari non sono state capaci o non hanno avuto voglia di fare.

Non so cosa potremo fare, quanto aiuto saremo in grado di assicurare all'Associazione di Mr. Vojakovic, ma il fatto di essermi avvicinato ad una tragica storia m'impegna ed impegna la nostra Associazione non solo a raccontarla, a farla conoscere, ma ad operare perché, se in Italia risiedono nostri connazionali colpiti da queste malattie, abbiano finalmente quel riconoscimento dei danni gravi che hanno dovuto subire.

Claudio Balzamonti

Wittenoom: still claiming lives

The first three days of May 1990 saw the death of two more victims of Wittenoom's deadly dust - asbestos. The Asbestos Society of WA carries on its fight to ensure that victims of Wittenoom and their families receive compensation for their pain and suffering. As the Chairperson of the Asbestos Society, Robert Vojakovic, says, the financial compensation can never really make up for the loss of good health and pain suffered by the victims.

Last month 201 claims lodged by the Asbestos Society were settled in one go. Claimants can expect to receive around \$100,000, although this does vary with each individual case. 60% of the compensation comes from CSR and the remaining 40% from Government Insurance. Compensation is based on economic loss which is the replacement of wages until the age of retirement, 65 years, and the wage last earned.

Of the 201 claimants, 81 were Italians. Even once victims repatriate to Italy the Asbestos Society is still able to lodge claims to recuperate compensation for them. The Asbestos Society with the support of Filef in Rome, has been able to organise links and gather information to put claims together.

The number of Italian workers without families at Wittenoom were 875. Italian workers whose families went to Wittenoom were 70. The total of Italian workers at Wittenoom was 945, and the total number of Italian workers with their wives is 1015.

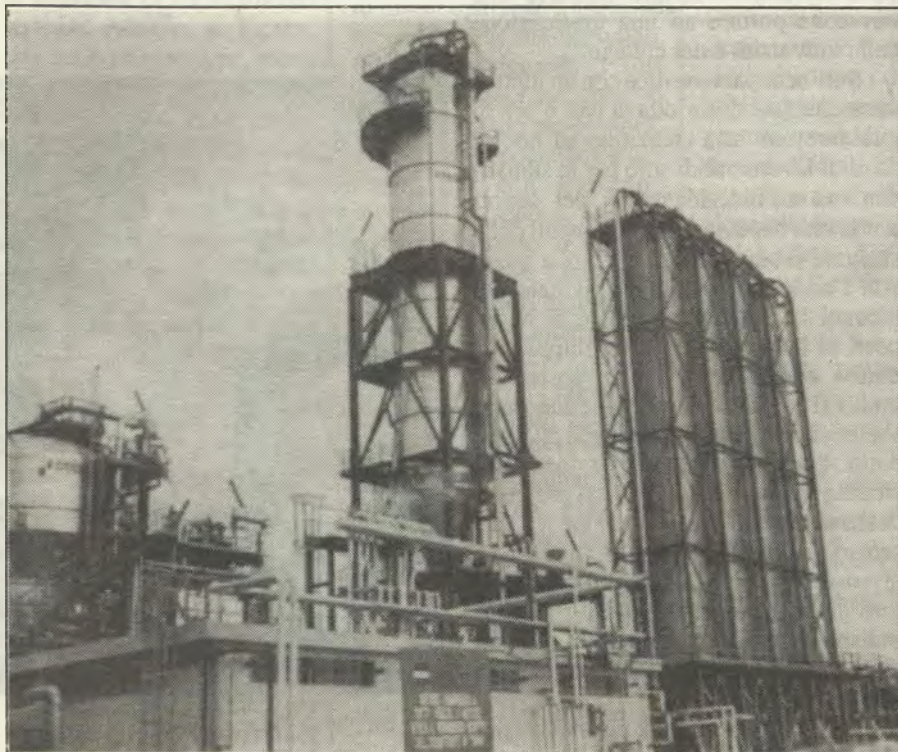
The number of children born or who lived in Wittenoom is unknown. This is one area which particularly saddens and concerns the Society, as these children were innocent victims of unfortunate early deaths. The struggle continues as asbestos dust continues to claim lives.

Annalisa Marino

Italian members of the Asbestos Society 168

Italian members with Mesothelioma 12

Italian members Deceased 26



Peter Baldwin: uno scienziato mancato che diventa ministro

La nota che segue è una libera sintesi di una serie di incontri occasionali con il parlamentare federale (circo di Sydney) Peter Baldwin, conclusisi un paio di settimane fa con una conversazione di mezz'ora circa nel suo ufficio elettorale situato sulla Norton Street, strada principale del municipio di Leichhardt.

Baldwin ha 39 anni, originario della Gran Bretagna, emigrò bambino con i genitori in Australia. Si iscrive al partito laburista nel 1970 nella sezione di Hornsby dove risiedeva con la famiglia. Trasferitosi a Balmain, vince la preselezione per il seggio di Sydney e viene eletto al Parlamento di Canberra nel 1983 in occasione del primo successo elettorale di Bob Hawke.

Nelle ultime elezioni federali, Baldwin è uno dei pochi candidati laburisti a rafforzare la sua posizione: merito tanto più notevole considerando che è il parlamentare con il maggior numero di voti in percentuale. Esponente della sinistra del partito, ottiene il suo primo incarico ministeriale come ministro junior per l'occupazione e la pubblica istruzione.

Di Baldwin, le cosiddette "masse virtuose" (fortunatamente in forte decadenza) sussurreranno che è uno-di-sinistra. Ad intendere l'allusione implicita è facile: uno-di-sinistra per loro è ancora e sempre un comunista che poi si sintonizza con la teoria in voga negli anni '50 in Italia grazie ai famigerati Comitati Civici.

Di Baldwin c'è anche chi ricorda con raccapriccio la sua immagine pubblicata dai giornali undici anni fa dopo la violentissima bastonatura subita una notte a Marrickville al termine di una riunione di partito. In pericolo di vita per una quindicina di giorni, sfigurato ma non avvilito, riuscì ugualmente ad imporsi come il candidato di una circoscrizione elettorale che valeva subito l'elezione in Parlamento.

Di Baldwin devo anche dire che è persona assai diversa e contrastante da come appare ad una prima conoscenza. Timido all'apparenza, poco incline a dare di sé per intera la sua statura fisica, leggermente piegato di spalle, pacato nel discorrere, che può anche sembrare una serie di monosillabi più che un vero e proprio parlare, una certa vacuità dello sguardo probabilmente dovuta alla miopia, movimenti quasi impercettibili del palmo della mano: unico accenno ad un distinguo nella conversazione.

A contraddire questa prima impressione c'è poi il Baldwin arrivato quasi per logica connessione di eventi ad essere un esponente del governo australiano. Il parlamentare che, le mani giunte sotto il mento, schematizza in poche parole le sue responsabilità ministeriali nel settore dell'occupazione (lo sviluppo di un Labour Market Program) e della pubblica istruzione dove gli è stato affidato il settore terziario che dovrebbe portare ad una unificazione delle università e dei college.

Sull'occupazione dice con un tono di voce che sale di un'ottava che è ora di guardare non alla creazione ad hoc di posti di lavoro validi solo per le statistiche ma all'individuazione dei settori dove sono necessari miglioramenti delle strutture produttive e di operare a fondo con l'addestramento professionale dei giovani in modo da ottenere sì nuovi posti di lavoro ma anche sviluppi produttivi che a tempi lunghi sostanzieranno il miglioramento generale della società. Medesima convinzione allorché parla della pubblica istruzione, illustrando senza perifrasi i grossi problemi determinanti nella suddivisione tra vari settori d'insegnamento. L'unitarietà afferma il ministro dei sistemi terziari, la loro intercambiabilità, sono il substrato indispensabile per migliorare il plafond di resa sia per la società in senso generale sia per lo studente.

Ancora più convinto, più sicuro, più

ardito, Baldwin lo diventa se si parla dell'ambiente e della sua difesa. Il suo è un impegno morale che non ammette deroghe e che in ultima analisi ci riporta all'inizio di questa nota quando dicevamo delle "masse virtuose" che lo identificano come uno-di-sinistra. Certo, Baldwin non smentisce questa sua posizione politica nel partito laburista. Ciò non toglie comunque che è oggi proprio per il problema ambientale uno dei maggiori estimatori del senatore Richardson almeno per quanto fatto da questo esponente della destra come ministro dell'ambiente.

Non è conflittualità la nostra - sottolinea Peter Baldwin-. Semmai si può parlare di contrattualità nel senso che sono i temi politici e le convinzioni sociali a consentirci di appartenere allo stesso partito e cooperare allo sviluppo della società.

E' difficile per Baldwin sorridere. Ma infine lo fa quando ad una mia domanda su che cosa avrebbe voluto fare nella vita a parte la carriera politica, si toglie gli occhiali e ridendo, replica: *lo scienziato*. Ebbene dello scienziato ha pur sempre il senso logico ed un'esattezza esemplare: due elementi che sono un atto di fiducia per il suo impegno morale e politico.

Pietro Schirru



Sandra Nori e Peter Baldwin

La CSR deve pagare

PERTH - Il 10 ottobre dello scorso anno, mettendo fine ad una battaglia legale che si protraveva da oltre sei anni, il colosso industriale CSR e l'ufficio assicurazione del governo del Western Australia, concordarono un risarcimento danni record di 25 milioni di dollari a 203 ex dipendenti delle miniere di amianto blu di Wittenoom, colpiti da cancro o da mesotelioma o da asbestosis, tutte malattie causate dai microscopici fiocchi del minerale. Tutte malattie a lentissimo decorso, di cui sono già decedute almeno mille delle 20 mila persone che hanno lavorato nelle miniere, tra questi oltre mille immigrati italiani. Negli anni 50 la CSR era in difficoltà cronica a trovare personale disposto a lavorare in miniera. Lanciò allora una campagna pubblicitaria di massa in Europa, dove inviò in missione di reclutamento un certo Reagan. A Trento, una delle prime tappe, trovò ad attenderlo 700 giovani, attratti dall'alta paga offerta e dal passaggio assistito: scelse i 28 più robusti. Robusti come i circa mille che nei mesi successivi partirono da tutta Italia per Wittenoom, legati ad un contratto di due anni, pena l'obbligo di rimborsare il costo del viaggio alla CSR.

Più della metà dei 7000 che si avvicendarono negli anni in quelle miniere erano immigrati appena sbarcati dalla nave, profughi di guerra o semplicemente in cerca di un futuro migliore: un terzo di essi aveva meno di 25 anni e molti erano adolescenti. Per molti di loro, la malattia non si sarebbe manifestata per altri 15 o 20 anni. Ora la Filef

del WA e di Adelaide, con la collaborazione della Filef di Roma e del Centro per i malati di asbestosi di Perth, sta raccogliendo dati su coloro che, dopo aver lavorato nella miniera di Wittenoom, si sono trasferiti in altri Stati o son tornati in Italia. Tale ricerca vuole identificare e seguire i casi di coloro che potrebbero essere affetti dalla malattia ed aver diritto all'indennizzo.

Probabili nuovi tagli nel welfare

CANBERRA - Continua la polemica a livello federale sulla manovra economica che si prospetta di nuovo severa per il prossimo agosto. In particolare il nuovo ministro della Sicurezza Sociale, Richardson, ha annunciato che ci saranno misure restrittive per ridurre la spesa pubblica in campo assistenziale. Si sta guardando al sussidio di disoccupazione e anche ad alcuni accordi internazionali. Per quanto riguarda il sussidio di disoccupazione si torna al dibattito pre-elettorale, quando opposizione e governo, pur con sfumature diverse, si erano trovate sostanzialmente d'accordo nel voler ridurre l'incidenza del sussidio nell'ambito del welfare State australiano. Ora toccherà proprio a Richardson, il pragmatico che ha controllato la marea Verde, far passare la riforma attraverso il Parlamento ma, certamente con maggiori contrasti, tra l'opinione pubblica del Paese. Gli accordi in regime internazionale, in particolare quelli con la Turchia e la Grecia, sono anch'essi a rischio. L'Australia vuole continuare ad

avere accordi internazionali solo con quei paesi come l'Italia, dove c'è tutto da guadagnare e nulla da perdere. Purtroppo il diritto previdenziale e pensionistico acquisito con il proprio lavoro o la residenza verrà messo a rischio per coloro, greci o turchi, che sono rientrati in patria.

Discriminazione razziale per l'ingresso negli hotel

ADELAIDE - I gestori di due hotel nella città di Adelaide sono stati accusati di discriminazione razziale per aver rifiutato ingresso a giovani di origine italiana. Il Commissario per le Pari Opportunità, Josephine Tiddy, ha confermato di aver raccolto 25 reclami contro il *Jules' Bar and Tavern* e l'*Ambassador's Hotel*, per presentarli presso il Tribunale delle Pari Opportunità. Il Commissario ha definito straordinario il numero di reclami contro i due suddetti hotel, aggiungendo che i loro gestori potrebbero rispondere di "danni illimitati" se venisse provata alcuna infrazione alla legge. Il Commissario ha detto che la decisione di riferire il caso al tribunale, il quale ha lo stesso potere di una corte, ha fatto seguito al sostanziale fallimento delle "trattative prolungate" tra i gestori dell'hotel e i querelanti.

Meno studenti universitari tra la classe operaia

MELBOURNE - Lo studio universitario rimane il campo privilegiato dell'elite della

società Australiana. Secondo un studio basato sulle iscrizioni all'università di Monash, i figli della borghesia hanno una presenza che è sei volte quella dei figli della classe operaia. L'inchiesta su 2,800 studenti dimostra che poco è cambiato negli ultimi 50 anni nonostante l'aumento del numero di studenti che si iscrivono all'università. Dr Terry Hore della Monash University ha dichiarato che sarà difficile cambiare tale composizione senza fissare un numero di posti per studenti che provengono dalle classi sociali meno abbienti e sottorappresentate nell'università.

L'economia australiana sempre più in mani estere

CANBERRA - L'ex-dirigente della Reserve Bank, Dott. H.C. Coombs, nel suo libro ha sottolineato il problema della crescente influenza dell'estero sull'economia Australiana. Spesso l'attuale livello degli investimenti dipende da capitale importato che riduce la capacità nazionale di gestire l'economia del paese. La concentrazione del potere economico, anche attraverso lo sviluppo tecnologico, compromette la capacità di soddisfare le richieste, ragionevoli, dei lavoratori dipendenti, secondo il Coombs.

Egli ritiene che purtroppo l'azione necessaria per rovesciare tale tendenze sia contro l'attuale ideologia che guida i partiti, i mezzi di comunicazione di massa, il mondo degli affari e i sindacati di categoria.

Immigrazione: responsabilità e doveri dello stato italiano

I ritardi dello Stato dietro l'intolleranza italiana verso gli immigrati extracomunitari

L'intolleranza che una parte del popolo italiano sta mostrando verso gli immigrati ha sconvolto un po' tutti facendo perdere all'Italia il primato di essere considerata una società non razzista. A lamentarsi non sono solo i commercianti con i *vu' cumprà* (vengono così definiti gli ambulanti che vendono la loro merce sui marciapiedi); o i fiorentini con i loro immigrati considerati spacciatori di droga. Ci sono anche quelli che si lamentano del fatto che adesso gli immigrati forse avranno una casa mentre quegli italiani che la aspettano da anni ancora non ce l'hanno, e quelli che si lamentano dello spazio fisico che occupano in luoghi pubblici come la metropolitana o le stazioni ferroviarie. Il problema è emerso così aspramente non perché gli italiani siano xenofobi e razzisti, ma perché né il popolo italiano, né lo Stato erano preparati ad affrontare un fenomeno nuovo. Ma questo non può giustificare le responsabilità dello Stato, soprattutto per non aversi saputo dare una politica di programma e di prevenzione di certi fenomeni, che erano anche abbastanza prevedibili.

L'immigrazione in Italia risale alla fine degli anni Settanta. Questa emigrazione avviene per la stessa ragione per cui noi Italiani siamo emigrati (26 milioni in tutto) da oltre cento anni e cioè per ottenere un livello di vita migliore. Basta pensare a questi dati: in media, nell'occidente si guadagnano 11.000 dollari pro capite in un anno, mentre nei paesi di provenienza degli emigrati, il reddito pro capite è di appena 300 dollari. Ma c'è un'altra questione da considerare: gli immigrati fanno quei lavori che gli italiani rifiutano di fare (pulizie, in alcuni settori della ristorazione, manodopera nelle fonderie, nell'edilizia e nelle campagne, ecc.), e per di più sono

sfruttati nel mercato nero (il che significa lunghe ore lavorative, bassa paga e niente contributi pensionistici) soprattutto in quelle industrie minacciate dalla concorrenza commerciale proveniente da paesi in via di sviluppo come Taiwan, Corea del Sud, ecc.

Lo Stato era a conoscenza della loro situazione e non è intervenuto né per regolamentarli, né per attuare una politica di integrazione. Era anche a conoscenza dal fatto che in Italia esiste il problema della casa e del reddito minimo garantito (unemployment benefit): cosa resta da fare agli immigrati che non trovano lavoro e non hanno casa?

La legge Martelli, pur avendo degli aspetti positivi come la sanatoria e l'asilo politico, lascia molto a desiderare. Infatti, non si sa bene chi controllerà le migliaia di chilometri di costa; chi alle frontiere individuerà l'emigrato in mezzo a milioni di turisti; quali ispettori di lavoro assicureranno che imprese agricole, industriali, commerciali non impieghino illegalmente manodopera

straniera? Quali multe verranno comminate, quali pizzerie verranno chiuse e quali licenze edili verranno ritirate?

Il demografo Livio Bacci afferma che se non si rompe questo anello si passerà da una sanatoria all'altra. Per affrontare questa situazione, secondo Bacci, bisogna decidere cosa si vuole a lungo andare e se siamo disposti a sostenere una immigrazione in un quadro legislativo e normativo sicuro, conseguenza di un chiaro patto sociale. Bisogna capire bene la dimensione effettiva della domanda e bisogna interrompere la solidarietà perversa tra i lavoratori nel mercato nero e i datori di lavoro. C'è bisogno, insomma, di una politica che spieghi il ruolo degli immigrati nell'economia e nella società italiana ed indichi quale politica d'integrazione e multiculturale renderà possibile il loro inserimento. Bisogna ancora ribadire che simultaneamente ad una politica nazionale, occorrerà aiutare gli immigrati nel loro paese affinché riescano a crearsi condizioni di vita decenti.



Immigrati a Roma

Allora, cosa si potrebbe fare? A livello istituzionale si potrebbe creare un dipartimento dell'emigrazione e dell'immigrazione sperando che ciò favorisca una politica più adeguata in questo campo. A livello strutturale bisognerebbe creare mezzi di informazione, corsi di formazione al lavoro, enti per il riconoscimento delle qualifiche, servizi d'interprete, e uffici che tutelino gli immigrati a tutti gli effetti (casa, salute, lavoro).

Infine, occorrerebbe una politica educativa che dia agli italiani l'opportunità di conoscere le origini e la cultura dei nuovi arrivati e agli immigrati la possibilità di conoscere meglio il Paese che li accoglie sperando che tutto ciò possa aiutare il dialogo e diminuire l'intolleranza.

Sono convinto che in Italia le forze progressiste di matrice comunista, socialista, laica e cattolica, insieme potranno superare questi problemi sviluppando legislazioni, strutture ed un sistema di accoglienza adeguato per far sì che l'esperienza migratoria sia di beneficio agli immigrati e all'Italia così come lo è stata per L'Australia.

Piero Ammirato



Quale razzismo

di Luigi Manconi

Nell'Italia 1990 il razzismo si presenta sotto forme diverse da quelle classiche. Non è razzismo "ideologico" (quello che esalta l'appartenenza a una razza, indicata come superiore, al fine di gratificare, galvanizzare e mobilitare le masse contro un nemico) o "biologistico" (quello che accredita una scala gerarchica delle etnie, ordinate secondo criteri di evoluzione e civiltà). Tali forme tradizionali di discriminazione appartengono solo a gruppi trascurabili. Quello contemporaneo è adeguato allo spirito dell'epoca. È razzismo democratico, tollerante, pluralista. Vediamone alcune manifestazioni particolarmente significative.

Razzismo a fin di bene: è proprio di chi reclama misure di allontanamento dei diversi al fine di proteggerli dalle conseguenze che la loro stessa presenza provocherebbe. Per evitare tensioni etniche, l'occultamento dell'etnico appare come una strategia accorta e razionale. Per impedire che il senegalese sia fatto fuori, è opportuno tenerlo fuori dai nostri confini. Per evitare che i commercianti si scagliano contro i marocchini, è sufficiente spostare i marocchini. Un anno fa, l'emozione suscitata dall'assassinio di Jerry Essan Maslo si trasformò - velocemente - in argomento per reclamare la chiusura delle frontiere; e a Milano, un paio di mesi fa, il rifiuto di accogliere gli immigrati in alcuni quartieri veniva regolarmente motivato con ragioni altruistiche (testuale: *Certo, c'è esasperazione in giro, ma la preoccupazione di tutti è di dare una sistemazione dignitosa agli stranieri*; e ancora: *Dare tende a questa gente vuol dire fare il loro male. Case bisogna dargli, oppure alberghi*). Insomma, in ultima analisi, per evitare che gli italiani diventino razzisti è meglio tenerli lontani dalle altre razze.

Razzismo differenzialista (la definizione è di Pierre-André Taguieff): dichiara di rispettare tutte le differenze e tutte le culture ma ritiene pericolosa (e,

si suppone, poco fine) l'eccessiva confusione, il rimescolamento delle carte, il rifiuto di stare ciascuno al proprio posto. Ne deriva un'idea di società dove la popolazione è segmentata e ripartita per aggregati autonomi e non comunicanti. In altre parole, un sistema costituito da una serie di nicchie comunitarie, articolate in base a criteri etnici, culturali e, perché no?, esistenziali e generazionali.

Razzismo molto, ma molto elegante: tale atteggiamento si esprime attraverso la formula *si, va bene, però* e muove dalla preoccupazione, addirittura assillante, di non strafare. Modello di tale atteggiamento è il luogo comune che dice *non è tutto bianco o tutto nero*. D'accordo in generale, ma se parliamo del Sud Africa...!? Altrettanto spesso si sente ripetere (con eleganza, con molta eleganza): *Si, va bene, però la grande civiltà dell'Europa è tutta un'altra cosa rispetto all'Africa ...; l'eguaglianza d'accordo, ma lo sviluppo del pensiero scientifico non lo si deve certo al Burundi ...; il colonialismo è riprovevole, ma dopo non sono stati meglio ...; va bene gli aiuti allo sviluppo, ma se poi incrementano le guerre tribali ...*. E così via. Ognuna di queste forme di razzismo contemporaneo è talmente raffinata da aver prodotto una strategia antirazzista (pseudo-antirazzista) conseguente. Dal *razzismo a fin di bene* discende l'ipotesi anticapitalistica - si fa per dire - del teniamoli fuori perché sennò qui li sfruttano; dal *razzismo differenzialista* prende le mosse la strategia folclorica della tutela culturale (ma non vorremmo assimilarli ai bianchi e cancellare la loro identità nativa!).

Infine, il *razzismo molto, ma molto elegante* dà origine a un antirazzismo *blasé* che sta attento a non scomporsi, a non forzare i toni, a non eccedere. Altrimenti si suda - come un negro, appunto - e non sta bene: si perde la propria peculiare fisionomia, si confondono gli stili, si finisce con il somigliare a quelli della Caritas.

Dall'economia: segnali contraddittori

L'economia italiana ha chiuso il 1989 lanciando tutta una serie di segnali contraddittori e confermando così, se mai ce ne fosse bisogno, la sua "schizofrenia": produzione e domanda interna girano a pieno regime? L'inflazione schizza verso l'alto. Migliora timidamente la disoccupazione? E l'occupazione torna a scendere. Insomma, un concerto di acuti meravigliosi e di note stonate che sembra fatto apposta per confondere anche le orecchie più fini. Ma molto probabilmente le cose sono più semplici di quanto non appaia: l'economia italiana sta crescendo (il 1990 potrebbe essere il quindicesimo anno consecutivo) e soffre di alcuni squilibri connessi alla crescita. Non per niente l'Italia insieme a pochi altri paesi come il Giappone e la Germania corre il rischio di un "surriscaldamento", che è appunto il pericolo di crescere troppo in fretta. E le contraddizioni che si osservano sono proprio le "spie" di questo surriscaldamento. Per il momento il problema maggiore è quello dell'inflazione: la sua impennata rischia di far aumentare il differenziale con la "concorrenza" (ovvero gli altri "grandi" industrializzati) oltre il livello massimo. Con la conseguenza di rendere ancor meno competitive le nostre merci e di far aumentare il deficit dei conti con l'estero.

Il mercato del lavoro

Buone notizie per il mercato del lavoro: secondo l'Istat, nello scorso ottobre gli occupati in Italia erano 21 milioni e 229 mila, con un aumento di 176 mila unità nei confronti dell'ottobre '88. I disoccupati invece sono diminuiti, e sono scesi a 2 milioni e 814 mila, 70 mila in meno rispetto all'ottobre 1988. Ma neanche questo calo è stato capace di intaccare le tradizionali «sacche» che affliggono il Sud, i giovani e le donne. Nel Mezzogiorno infatti la percentuale dei senza lavoro è quasi il doppio della media nazionale (20,6 contro 11,7%), mentre fra il tasso di disoccupazione femminile è molto più elevato di quello maschile (18,4 contro 7,8%). C'è però da aggiungere che in entrambi i casi il dato risulta più basso di quello dell'anno passato, segno che la situazione sta migliorando anche su questi fronti. Pesante il consuntivo della disoccupazione giovanile: le persone tra i 14 e 29 anni che cercano lavoro sono un milione e 961 mila, oltre i due terzi del totale (69,7%). Per quanto riguarda l'occupazione, il terziario si conferma l'ossatura del mercato del lavoro: non solo assorbe ben 12 milioni e 382 mila addetti (58,3% del totale), ma è anche cresciuto di 155 mila unità rispetto all'ottobre 1988. Nell'industria lavorano 6 milioni e 831 mila persone (32,2% del totale, +41 mila), mentre nell'agricoltura gli addetti sono 2 milioni e 16 mila (9,5%, -20 mila).

I prezzi al consumo

L'inflazione ha chiuso il 1989 al 6,6%: è questo secondo l'Istat il tasso medio per l'anno passato. Un dato che è il più elevato degli ultimi quattro anni e che denuncia un netto peggioramento rispetto all'88, quando si era fermata al 5%. Anche le previsioni del governo sono saltate: il «tetto» 1989 avrebbe dovuto fermarsi al 4% e neanche le ultime correzioni ipotizzavano un'impennata così sensibile (l'ultima

«Previsionale» indicava il 6%). Evidentemente i fattori internazionali non hanno favorito più di tanto l'Italia: le materie prime hanno cominciato a rallentare solamente nella seconda metà dell'anno, subito rilevate nel ruolo di «volano» dell'inflazione dai prezzi del petrolio. E la vivacità di alcuni fattori interni, le tariffe in primo luogo, ha fatto il resto. In dicembre il costo della vita è aumentato dello 0,5% e le voci più in tensione sono state l'energia, salita del 3,2% (da attribuire per il 2,7% al sovrapprezzo termico dell'elettricità), e l'alimentazione, con uno 0,5%. Più calmi l'abbigliamento (0,3%), le spese varie (0,2%) e l'abitazione (0,1%). Il tasso tendenziale è salito al 6,5%, contro il 6,4% di novembre. E con gli aumenti già decisi o annunciati per i prossimi mesi un nuovo rallentamento sarà piuttosto problematico.

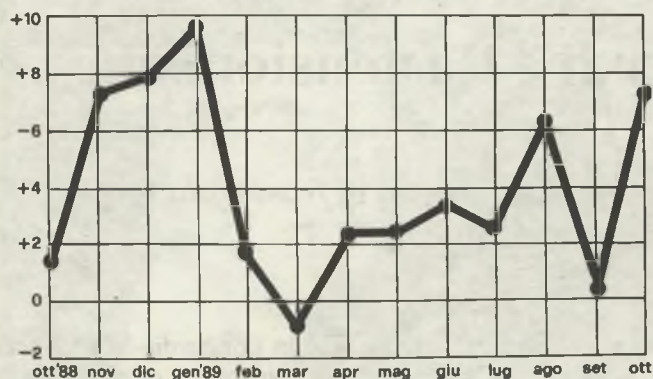
La bilancia commerciale

Una brusca frenata delle esportazioni ha provocato in novembre un sensibile peggioramento della bilancia commerciale italiana: secondo l'Istat, i conti con l'estero si sono chiusi con un passivo di 1.928 miliardi, mentre in ottobre l'Italia era andata in rosso di appena 368 miliardi. Anche nei confronti del novembre del 1988 la situazione mostra sintomi negativi (allora il deficit fu di 1.177 miliardi), dovuti molto probabilmente a un appannamento della crescita delle esportazioni (+7,4%) e, contemporaneamente, alla sempre forte andatura delle importazioni (+11,3%), particolarmente appesantite dalla «bolletta» energetica, aumentata del 53% in un solo mese. Ovviamente, la spinta decisiva l'ha data il petrolio, rincarato del 37%. In aumento anche gli acquisti di prodotti chimici (2.283 miliardi, +8%) e di mezzi di trasporto (2.030 miliardi, +14%). Tra le esportazioni in evidenza come sempre la meccanica (5.799 miliardi, +4%) e il tessile - abbigliamento (2.729 miliardi, +18%). Sempre più pesante il consuntivo provvisorio dell'89: i primi undici mesi dell'anno hanno accusato un passivo di 17.241 miliardi, quasi 5 mila in più dello stesso periodo '88 (-12.611).

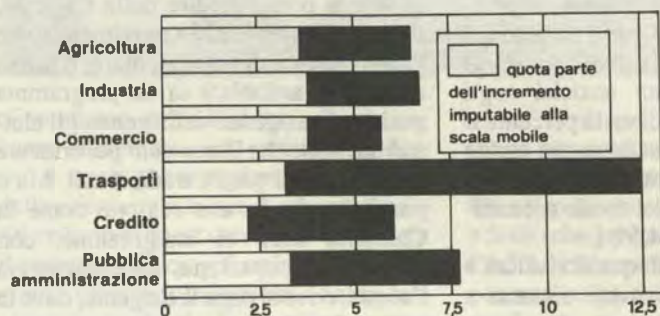
Le retribuzioni

La partita tra retribuzioni e inflazione continua a mantenersi in un equilibrio

L'andamento della produzione industriale (var. % su stesso mese anno precedente)



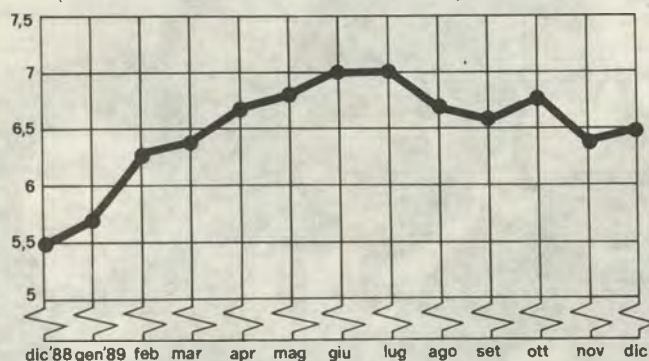
L'andamento delle retribuzioni in novembre (var. % su novembre '88)



L'andamento della bilancia commerciale (saldo in miliardi di lire)



L'andamento dei prezzi al consumo (var. % su stesso mese anno precedente)



piuttosto precario, in cui solo apparentemente le buste paga riescono a conservare un modesto vantaggio sul costo della vita. In novembre lo scatto della scala mobile ha tonificato il tasso annuo di crescita di salari e stipendi (rispetto ad ottobre c'è stato un incremento dell'1,6%), portando al 7,2% la variazione nei confronti dello stesso mese dell'anno precedente. E poiché nello stesso arco di tempo il tasso tendenziale di inflazione si è raffreddato al 6,4% alle retribuzioni potrebbe essere attribuito un margine di 0,8 punti percentuali. Neanche questo piccolo guadagno è reale, perché se si prendono in esame dati sulle retribuzioni contrattuali per dipendente, non influenzati dalle variazioni della durata contrattuale del lavoro, la «forbice» tra le due variazioni si annulla quasi completamente. A guidare la graduatoria degli aumenti sono trasporti e comunicazioni (+12,5%), seguiti dagli addetti della pubblica amministrazione (+7,7%). Tra gli altri settori l'industria (+6,7%) e l'agricoltura (+6,5%) sono al di sopra dell'inflazione.

La produzione industriale

Si allunga la serie positiva della produzione industriale, che con un aumento del 7,6%, ha messo a segno il settimo risultato utile consecutivo. Anche se conferma la tendenza espansiva che aveva caratterizzato quasi tutto il 1989, l'incremento di ottobre si rivela a un'analisi più attenta assai meno robusto: a gonfiarlo infatti c'è stato l'effetto calendario (in ottobre i giorni lavorativi sono stati 22, uno in più dell'ottobre dell'anno precedente), senza il quale l'espansione si riduce addirittura al di sotto del 4%. Del resto, che ottobre sia stato un po' più fiacco dei mesi precedenti lo conferma l'indice destagionalizzato, un indicatore più «raffinato» perché non tiene conto dei possibili fattori distorsivi, che si è portato a quota 119,2, e cioè al livello più basso dall'inizio dell'estate. Il bilancio dell'89 resta comunque abbastanza soddisfacente, con una crescita dell'attività produttiva che ha toccato il 3,4%. Tra i vari settori quelli che hanno tirato di più sono la meccanica (+7,7%) e il tessile (+6,7%), non a caso i più vivaci per quanto riguarda le esportazioni.

Il fatturato e gli ordini

Sono informazioni un po' «datate» quelle sul fatturato e gli ordinativi di cui si dispone, ma ugualmente significative. Da esse traspare una tendenza al rallentamento dell'attività delle industrie che si trasforma in un campanello d'allarme per le esportazioni. In settembre il fatturato è aumentato del 5,2%, un incremento tra i più bassi dell'intero 1989 e che oltretutto soffre della quasi totale assenza della domanda estera, che con una variazione dello 0,5% appena ha dimostrato di essere sostanzialmente bloccata. Il consuntivo dei primi nove mesi dell'anno resta abbastanza rotondo, considerato che la crescita supera il 10%: ma in prospettiva potrebbe essere intaccato da una tendenza che si traduce per alcuni settori in un calo secco. Il profilo degli ordinativi acquisiti dai settori che lavorano su commessa in settembre ha visto un incremento limitato al 3%, con un apporto nullo della domanda estera (+1,8%). Bisogna infatti tener presente che questi dati sono calcolati a prezzi correnti: depurandoli dell'andamento dei prezzi si trasformano in un arretramento che non promette nulla di buono.

(tratto da Rassegna sindacale, n. 4, 1990).

Vincono le Leghe, i Verdi e l'astensionismo

Il voto è un primo segnale di rivolta da parte della società di fronte alla forma e alla politica dei partiti tradizionali

Le recenti elezioni amministrative per le regioni, province e comuni, hanno un po' sconvolto la scena politica italiana. L'unico partito della maggioranza ad aumentare i voti, anche se lievemente, è stato il Psi. Continua il declino della Dc al Nord, mentre tiene al Centro e aumenta il suo consenso al Sud. Il Pci perde consensi dappertutto ma non crolla. I grandi vincitori si possono considerare i Verdi e le Leghe regionali che rispettivamente hanno ottenuto il 6% e il 5,4% dei voti.

Il successo dei Verdi e delle Leghe è, chiaramente, una critica da parte dell'elettorato alla forma e al modo di far politica dei partiti tradizionali. Nei Verdi e nelle Leghe la gente vede, prima di tutto, obiettivi chiari. I Verdi lottano per l'ambiente e per bilanciare il rapporto uomo/natura/città, riuscendo a coinvolgere in questo direttamente la gente. Mentre le Leghe, a parte il razzismo che alcune di loro mostrano verso gli emigrati sia italiani che extracomunitari, lottano contro l'inefficienza, la corruzione, il clientelismo e lo strapotere del governo centrale: chi potrebbe dar loro torto? Sono questi i temi che toccano la gente da vicino.

Questo tipo di politica esiste da tempo in altri paesi occidentali. Si tratta di "single issues groups or political parties" (gruppi o partiti politici che si raggruppano intorno ad un tema preciso), che criticano non solo il modo di far politica ma anche la forma partito che prevale nei partiti tradizionali (intendiamo i cinque partiti della maggioranza, più Pci e Msi). La cultura che prevale in questi partiti è quella della mediazione interna tra le varie correnti o gruppi aggregati intorno a dei leaders, e quella della politica del potere che vede il partito come fine a se stesso relegando ad un ruolo secondario gli ideali e il programma politico. Su questo punto sembra che il Pci abbia percepito l'im-

portanza di queste critiche più degli altri. Infatti, sta cercando di cambiare sia la forma del partito (abolizione del centralismo democratico, più spazio alle donne, elezione diretta dei rappresentanti, ecc.) che la sua politica (superamento di certi limiti culturali imposti dal lungo ruolo d'opposizione), puntando molto sul programma anziché sugli schieramenti. In ogni caso, la percentuale dei voti che questi sette partiti hanno ricevuto in queste elezioni (85%) è quasi dieci punti in meno del totale accumulato cinque anni fa (94,5%).

L'altra rilevazione di questi risultati è l'elevato numero di votanti rimasto a casa (il 12,9% degli elettori), e le schede bianche e nulle che insieme arrivano al 6,2%. In totale il 19,1% dell'elettorato, pari a circa sette milioni e mezzo di persone, non ha votato. Ancora una volta bisogna differenziare a livello geografico questo fenomeno: in Lombardia le astensioni rappresentano l'8,95 del totale, nel Lazio arrivano al 16,8%, mentre in Calabria sono il 24,3%, quasi un quarto dell'elettorato. Probabilmente, se non si fosse presentata la Lega

Lombarda, in Lombardia le astensioni sarebbero state molto di più. Questo significa pure che in Lombardia esiste una società che si muove, che reagisce allo stato attuale delle cose. L'opposto, invece si potrebbe dire della Calabria, dove, non essendoci un movimento o un partito capace di rappresentare, e prima ancora, di articolare in un programma politico le esigenze della gente, gli elettori hanno scelto il *non voto* per criticare la politica dei partiti tradizionali. Ma è possibile che in una regione come la Calabria, terra di emigrazione, con un'alta disoccupazione, dove scarseggia l'acqua, dove si paga la tangente, dove la 'ndrangheta ha un grosso potere e dove non esistono piani urbani degni di essere elogiati, non ci siano partiti in grado di coinvolgere questo quarto di elettorato nella politica? Questo è un dato preoccupante perché le suddette astensioni rafforzano il potere dei partiti che tramite il clientelismo e l'abuso di potere si comprano i voti, riducendo il significato della democrazia e della politica a mera forma di potere. Non a caso, la Dc e il Psi, quest'ultimo erede al trono del





La svolta continua

Se la grande sorpresa di queste amministrative riguarda le leghe locali, presenti in moltissime regioni con liste unitarie cittadine, che addirittura in Lombardia, con la Lega lombarda, sono il secondo partito, è innegabile che l'altra sorpresa sia il voto in senso anti-immigrazione espresso dall'elettorato italiano. Secondo molti commentatori politici si tratterebbe di una vera e propria

clientelismo e dell'abuso di potere, hanno aumentato i loro voti nel meridione. Il terzo punto riguarda il dibattito della riforma elettorale. I maggiori partiti vedono in questa un modo di rendere il sistema politico più stabile e più efficiente. Questo solo in parte. L'altra faccia della medaglia è che eliminando i partiti minori (sembra che in Italia vogliono eliminare i partiti che non riescono ad ottenere il 5% del voto, come avviene nella Germania Federale) quelli maggiori si rafforzano. A parte che le varie Leghe e i Verdi ottengono già oltre il 5% dei voti, bisogna chiederci se è proprio questo il modo di risolvere i problemi della società. Diciamo la verità: cosa ci si può aspettare dal Psi e dalla Dc se si rafforzano? Non faranno più una politica clientelare? Non si divideranno più la torta dell'amministrazione pubblica: dall'IRI, all'ENI, alla RAI, alle banche, ai posti di lavoro e ai centri di potere dappertutto? Si risolverà il legame mafia e politica? Possiamo sperare che coloro che hanno creato i mali dell'Italia negli ultimi quarant'anni (la Dc in primo luogo) possano risolverli avendo più potere?

Infine un commento sul Pci. Non è vero, come hanno riportato diversi giornali, che c'è stato un crollo. Senz'altro c'è stato un calo. Questo era prevedibile; ci vuole un po di tempo prima che questo cambiamento interno riesca a creare una nuova politica di programma e un nuovo partito adatto alla società di oggi. La prima fase è sempre più difficile da eseguire e da far capire. Infatti, secondo

il Prof. Stefano Draghi al Nord il Pci ha subito una perdita del 3,4% rispetto alle politiche. Ha perso l'1% verso la Lega, il 4% verso il non voto dell'astensionismo e delle schede bianche, ed ha guadagnato l'1,5% nell'area laica. Non è detto che con una maggiore chiarezza questi voti persi non siano recuperabili, specie quelli persi nell'astensionismo, con una politica chiara che parta dai problemi e bisogni della gente.

Il messaggio chiaro che viene dall'elettorato è che la gente è stanca e stufa di ascoltare una politica spettacolo, di sentir dire che l'Italia è la quinta potenza industriale al mondo mentre i problemi essenziali restano (l'acqua, la disoccupazione, la mafia per citarne solo qualcuno), di sopportare politici e amministratori arroganti e incompetenti.

L'Italia da molti anni viaggia con la pelliccia di visone e le scarpe bucate. Bisogna mettere i piedi per terra, con umiltà e onestà, partendo dai bisogni reali della popolazione, parlando un linguaggio semplice che attiri la gente comune ad interessarsi della politica (politica intesa come mezzo per risolvere i propri problemi e quelli della società).

Altrimenti la gente si ritira nel privato, bada ai fatti suoi, prende quello che può dalla società (tanto lo fanno tutti) e non crede più nei partiti, nella politica, nelle istituzioni democratiche erette con tanto sangue e sudore dopo anni di dittatura fascista.

Piero Ammirato

reazione al nulla di fatto raggiunto dal governo sul fronte dell'immigrazione. Non si spiegherebbe altrimenti perché una posizione come quella espressa dal partito repubblicano attraverso Giorgio LaMalfa sia stata punita dal risultato. Le responsabilità sono tutte dei partiti di governo, della loro immobilità sociale e politica, dell'aver voluto strumentalizzare la questione immigrazione per fini elettorali. Naturalmente la frammentazione del voto era stata prevista, e si prevedeva anche un certo calo del Pci a seguito della situazione europea, delle divisioni tra sostenitori del *si* e del *no*, interne allo stesso partito. Nella stessa selezione dei candidati vi erano state lotte interne con la conseguente esclusione di molti indipendenti. Il pentapartito è uscito rafforzato. Forlani comunque preannuncia la disponibilità del suo partito, la Dc, a discutere anche delle riforme istituzionali e della riforma elettorale. Mossa comprensibile visto il calo generale del voto tradizionale anche ai partiti di maggioranza. Il compito più difficile ad Occhetto: rilanciare e continuare la svolta. Per il segretario del Pci esistono i presupposti per un rilancio delle idee della sinistra che, proprio da questa sconfitta, deve prendere spunto per elaborare le nuove direzioni da porre alla guida del Paese e dell'Europa. Secondo D'Alema non è corretto far discendere la sconfitta dalla svolta di Bologna: la fase costituente doveva marciare più in fretta. Su questi temi il confronto è aperto.

Marco Fedi

Al Manifesto l'Oscar della stampa italiana

QUANTO VENDONO

QUOTIDIANI

TESTATA	DIFFUSIONE	TESTATA	DIFFUSIONE	TESTATA	DIFFUSIONE
L'Adige	20.220	Giornale	164.394	Provincia di Como	35.986
Alto Adige	42.431	Giornale di Brescia	59.855	Provincia di Cremona	20.940
Arena	61.649	Giornale di Sicilia	66.183	Provincia Pavese	22.840
Avvenire	79.203	Giornale di Vicenza	47.551	Repubblica	639.629
Centro	22.179	Giorno	202.078	Resto del Carlino	255.807
Corriere Adriatico	14.384	Italia Oggi	36.658	Secolo XIX	165.313
Corriere dell'Umbria	18.713	Lavoro	20.676	Sicilia	65.733
Corriere della Sera	647.144	Libertà	34.388	Sole 24 Ore	259.391
Corriere Sport/Stadio	414.021	Manifesto	36.918	Stampa	414.845
Corriere Lunedì	536.109	Mattino	184.925	Stampa Sera	18.322
Eco di Bergamo	61.201	Mattino di Padova	37.086	Stampa Sera del Lunedì	401.250
Gazzetta del Mezzogiorno	88.036	Messaggero	320.260	Tempo	109.184
Gazzetta del Sud	80.316	Messaggero Veneto	50.329	Tirreno	101.762
Gazzetta dello Sport	615.104	Nazione	220.195	Tribuna di Treviso	21.773
Gazzetta Sport Lunedì	848.379	Notte	60.865	Tuttosport	141.406
Gazzetta di Mantova	34.977	Nuova Gazzetta di Modena	11.601	Tuttosport Lunedì	180.513
Gazzetta di Parma	48.196	Nuova Sardegna	79.415	Unione Sarda	103.301
Gazzetta di Reggio	15.642	Nuova Venezia	15.801	L'Unità	164.633
Gazzettino	138.863	Piccolo	52.311		

SETTIMANALI

TESTATA	DIFFUSIONE	TESTATA	DIFFUSIONE	TESTATA	DIFFUSIONE
Amica	175.764	Guerin Sportivo	89.157	Sabato	61.712
Epoca	170.107	Il Mondo	50.375	Stop	332.370
Europeo	94.414	l'Espresso	298.717	Topolino	564.313
Famiglia Cristiana	1.006.250	Novella 2000	415.205	Tv Sorrisi e Canzoni	1.906.743
Gente	847.152	Oggi	663.302		
Grazia	274.605	Panorama	446.901		

MENSILI

TESTATA	DIFFUSIONE	TESTATA	DIFFUSIONE
Airone	179.045	Cosmopolitan	163.683
Capital	70.471	Playmen	27.374
Ciak	117.141	Quattroruote	642.102

Per la seconda volta consecutiva (dopo maggio 89), a "il Manifesto" viene conferito l'Oscar del "giornale più libero d'Italia". Ad assegnarlo sono i 400 giornalisti - ovvero il 44,3 per cento degli 823 intervistati (il 7 per cento della categoria, dai redattori ordinari ai direttori) - che hanno risposto al sondaggio della SWG di Trieste, e pubblicato di recente sul settimanale Epoca. (La Repubblica, al secondo posto, viene ritenuta libera dal 18,1 per cento). Solo per il 36,7 per cento il vero giornalismo deve essere d'opposizione (il 47,8 per cento ritiene non lo debba essere necessariamente).

Il 77,9 per cento, inoltre, poi dichiara che la concentrazione editoriale delle testate giornalistiche limita oggettivamente la libertà di stampa. La conseguenza dei trust è infatti l'omologazione (52,6 per cento delle risposte) ma anche la limitazione dell'autonomia del giornalista (48,7 per cento). Il 75,8 per cento ritiene che la dipendenza dal mercato pubblicitario finisce per inquinare di più la libertà di stampa. *Qui a fianco i dati relativi al numero di copie vendute dai giornali italiani.* Prima correggiamo il termine che viene usato quando si parla di giornali, radio e televisioni, e cioè mezzi di comunicazione di massa. Si tratta in effetti non di comunicazione, azione che prevede l'interazione, ma bensì di trasmissione, azione che si muove in una unica direzione dove una parte è attiva e l'altra passivamente riceve. E' necessaria la precisazione per farci prendere coscienza che essere troppe ore al giorno parte ricevente, senza possibilità di interagire, ci rende passivi e manipolabili da parte di chi trasmette.

Edoardo Burani



C'è
poco

da
ridere...



Sofri gets 22 years

ROME - The trial for the murder of police commissioner Calabresi has concluded with four convictions. Sofri along with his accessories Pietrostefani and Bompressi have each been sentenced to 22 years incarceration while Leonardo Marino, who confessed to the crime thus incriminating himself and his colleagues, received 11 years. Sofri, who was the founding leader of the now defunct organisation of the extreme left, Lotta Continua, has stated that he has no intention of appealing against the court's decision. The commissioner's widow said that it was a sad day even if her husband had been vindicated. However, her eldest son, Mario, commented that the sentence term of 22 years was perhaps too severe. Police commissioner Calabresi had conducted the initial investigations over the 1969 bombing of Piazza Fontana and had been involved with the death of the anarchist Pinelli who, while being interrogated, "fell" from the window of the police headquarters building in Milan.

A global society for Europe

ROME - The nineties could be a "golden age" for Europe in the construction of a global society that would serve to establish a balance in global power with the United States, Eastern Europe and Japan. This vision was enunciated by the President of Olivetti, Carlo DeBenedetti, during his speech to the Council of Foreign Relations in New

York, which is an organisation devoted to the study of international issues with 2,500 members throughout the world. DeBenedetti affirmed that despite its diversity, the history of Europe has always been a shared history. Cooperation between Europe and the USA is therefore of fundamental importance until the unification of Europe advances in the direction of world globalisation. The true challenge for the EEC and for the Europe of 1993 is to construct an innovative model of a federated community, similar to the American model but more open and flexible - a precursor of the united world.

Economic manouvres underway

ROME - On paper at least, the government's intentions for a balanced budget are extremely ambitious. In its economic policy document the government has stated its 1991 objective of achieving a slight budget surplus, some 6 thousand billion lire which is forecast to double in 1992. Their budget calculations do not seem to add up though, because they do not take into account interest on borrowings. When one includes the government's interest bill in the figures, instead of a budget surplus we find a forecast deficit of 130 thousand billion lire. The package also allows for deferring a whole series of budget outlays, including defence, social services and public works. But government charges and taxes are also set to increase (namely, gas, alcohol and motor vehicle registration). Furthermore, an increase in the petrol excise cannot be ruled out.

Forests are disappearing

ROME - In the year from 1988 to 1989, the percentage of trees damaged by acid rain has nearly doubled: from 9.1 to 17.2 percent. The amount of forest area devastated by bushfires is also very alarming: 26 thousand hectares in the first quarter of 1989, and over 42 thousand hectares during the first quarter of the current year. Our environmental heritage is in danger of being totally destroyed, caught, as it is, between these two deadly forces. 1.5 million hectares of forest has been hit by atmospheric pollution, in particular by that toxic mix of sulphur oxides and nitrogen which is the source of acid rain. And every minute that passes sees a thousand square metres of forest go up in smoke. These disturbing statistics issued by Italy's state forestry body leave no doubt that it belongs on the list of countries at most risk.

Parliament has criminalised drug use

ROME - Italy's House of Representatives has passed a Bill which makes the taking of drugs illegal. The vote was 237 to 162 with 15 abstentions. The new laws allow for the conviction of drug users who are in possession of the average daily dosage. A secret ballot resulted in the passing of various amendments that permit authorities to withhold passports, driver's licences and firearms permits from two to four months in cases of hard drugs and from one to three months in cases

involving other lighter drugs. The parties of the government voted in favour of the Bill, the opposition parties of the left voted against, while the neo-Fascist party abstained.

Changes to the tax return form

ROME - The twenty-five million Italians who are preparing to fill out their tax returns, will find a surprising addition to the first page of the form. Under the heading "taxpayer's choice of destination for the 0.8 of one percent of income tax", appear for the first time four small white boxes to be marked to select one of the following: State (for social and humanitarian purposes), Catholic Church (for religious and charitable purposes), Union of Seventh Day Adventist Churches (for social and humanitarian purposes), Italian Assemblies of God (for social and humanitarian purposes). One of the few politicians to oppose the new laws was Luciano Guerzoni, Vice President of the Independent Left group in the House of Representatives and a professor of ecclesiastical law at the University of Modena. He believes that the above system of deciding how this special allocation of the government's income is distributed discriminates against certain sectors of the population, namely, those whose income is not taxable and who therefore are not required to forward a tax return, or those whose income is taxed at the source as can be the case with treasury bonds or share dividends. The legislation therefore may be open to a constitutional challenge.

22 anni a Sofri

ROMA - La corte ha creduto al pentito Marino. Il processo per l'omicidio del commissario Calabresi si è concluso con quattro condanne che faranno e stanno già facendo discutere il Paese. Ventidue anni a Sofri, a Pietrostefani e Bompreschi, undici a Leonardo Marino, il pentito che ha accusato se stesso e i suoi compagni di quell'assassinio. Il fondatore e leader di "Lotta continua" ha confermato la sua intenzione di non voler ricorrere in appello. Ricordiamo che il commissario Calabresi aveva condotto le indagini iniziali sulla strage di Piazza Fontana ed era stato anche coinvolto con l'omicidio dell'anarchico Pinelli, precipitato dalle finestre della questura di Milano durante un interrogatorio.

Europa come società globale

ROMA - Per l'Europa, gli anni Novanta potranno essere "un'età dell'oro" nella costruzione di una società globale che si ponga come elemento di equilibrio tra gli Stati Uniti, i paesi dell'Est e il Giappone. Lo ha detto Carlo DeBenedetti, Presidente ed amministratore delegato della Olivetti, in un discorso al Council of Foreign Relations di New York, l'organizzazione per lo studio dei problemi internazionali che conta 2.500 membri in tutto il mondo. DeBenedetti ha affermato che, pur nelle varie diversità, la storia europea è stata sempre una storia comune. La cooperazione tra Usa ed Europa è quindi fondamentale affinché l'inte-

grazione europea avanzi in direzione del processo di globalizzazione mondiale. La vera sfida per la Cee e per l'Europa del 1993 è la costruzione di un modello innovativo di comunità federativa, simile a quello americano, ma ancor più flessibile e aperto. Un modello precursore il mondo unito.

Via alla manovra economica

ROMA - Almeno sulla carta, le intenzioni del governo in tema di risanamento dei conti pubblici sono estremamente ambiziose. Secondo le prime indiscrezioni sul documento di programmazione economica e finanziaria, il governo si è posto come obiettivo quello di realizzare nel 1991 addirittura un leggero attivo dei conti, pari a circa 6 mila miliardi, senza però considerare la spesa per interessi. Questo attivo dovrebbe raddoppiare nel 1992. Ma i conti non sembrano quadrare. Se si tiene conto degli interessi che lo Stato deve pagare, infatti, invece di un attivo troviamo un fabbisogno di quasi 130 mila miliardi. Quanto alle altre misure, verranno probabilmente rinviate una serie di spese: dalla Difesa alla fiscalizzazione degli oneri sociali e agli arretrati dei contratti del pubblico impiego. Ma verranno anche rincarate alcune imposte e tasse in cifra fissa (si parla del metano, degli alcolici e del bollo) e alcune tariffe: forse poste, ferrovie, autostrade e acqua potabile, la cui tariffa è tra le più basse d'Europa. E c'è anche chi non esclude una seconda stangata sulla benzina dopo quella dell'ottobre scorso.

I boschi spariscono

ROMA - E' una progressione inarrestabile: in un anno, dal 1988 al 1989, la percentuale di alberi danneggiati dalle piogge acide in Italia è quasi raddoppiata, passando dal 9,1 al 17,2 per cento. E così pure la superficie di boschi devastata dagli incendi: 26 mila ettari nei primi tre mesi dell'89, oltre 42 mila dal gennaio al marzo scorso. Stretto in questa tenaglia infernale, il nostro patrimonio verde rischia il collasso. Un milione e mezzo di ettari di bosco è stato colpito, più o meno gravemente, dall'inquinamento atmosferico, e in particolare da quella micidiale miscela di ossidi di zolfo e di azoto che è all'origine delle piogge acide. E ogni minuto che passa vanno in fumo mille metri quadrati di foresta. Insomma, l'Italia è in piena emergenza boschi. I dati raccolti dal Corpo forestale dello Stato, lasciano pochi dubbi: con quel 17,2 per cento di alberi avvelenati, l'Italia è finita nella lista dei Paesi a maggior rischio.

Ora drogarsi è illegale

ROMA - Con 237 sì, 162 no e 15 astensioni, la Camera ha approvato l'articolo 14 della legge sulla droga. Stabilito per legge che drogarsi è vietato, la legge arriva al nodo della punibilità del consumatore in possesso della dose media giornaliera e il mese scorso è stata approvata a scrutinio segreto la modifica all'articolo 14 che prevede sanzioni amministrative come il ritiro del passaporto, della patente o del porto d'armi per un periodo da due a quattro mesi in caso di

droghe pesanti e da uno a tre mesi per quelle leggere. Hanno votato a favore i partiti di governo contro le opposizioni di sinistra, mentre i missini si sono astenuti.

Cambiamenti alla dichiarazione del reddito

ROMA - I venticinque milioni di italiani che si preparano a compilare le loro denunce dei redditi, troveranno nella prima pagina dei moduli una novità stupefacente. Sotto l'intitolazione "scelta del dichiarante per la destinazione dell'8 per mille dell'IRPEF", appaiono infatti, per la prima volta, quattro caselle bianche allineate che portano queste intestazioni: Stato (a scopi sociali o umanitari), Chiesa cattolica (a scopi religiosi o caritativi), Unione Chiese cristiane avventiste del settimo giorno (a scopi sociali o umanitari), Assemblee di Dio in Italia (a scopi sociali o umanitari). E si chiede di firmare per assegnare la quota spettante all'ente prescelto. Luciano Guerzoni, vicepresidente del gruppo della Sinistra indipendente alla Camera, è stato tra i pochi parlamentari che si opposero all'approvazione del nuovo Concordato e delle relative leggi di applicazione. Secondo Guerzoni si è di fronte ad una schedatura di massa delle opinioni religiose dei cittadini. Vi è poi una parte di cittadini che viene discriminata dal prendere parte alla decisione di come debba essere distribuita questa quota di introiti dello Stato: e sono coloro che hanno un reddito non tassabile e quindi non devono presentare denuncia dei redditi.

Momento di prova per il governo di Patricio Aylwyn

A quasi sei mesi dalla vittoria elettorale, il presidente del Cile Patricio Aylwyn ha annunciato la formazione di una Commissione di inchiesta sui crimini commessi durante i sedici anni di dittatura militare. La nuova Commissione, chiamata di Verità e Riconciliazione, è stata apertamente osteggiata dall'ex dittatore Augusto Pinochet, e sulla sua capacità o meno di portare avanti un vero processo di giustizia si potrebbe giocare la credibilità del governo della Concertación di Aylwyn. Ce ne parla Juana Farias Zepeda, attivista del Comitato australiano di solidarietà con il Cile al ritorno da una sua permanenza di sei mesi in Cile

Al tempo delle elezioni, a parte l'entusiasmo iniziale, c'era chi nutriva poche speranze su una possibilità reale di un cambiamento socio-politico nel Paese. Dopo sei mesi, pensi che tale scetticismo fosse giustificato?

Ovviamente qualcosa è cambiato e tutti sono disposti a riconoscere il fatto che avere un congresso in grado di funzionare, anche se non perfettamente, rappresenta un fatto importante per il nostro Paese, dopo 16 anni di dittatura. Se invece ci riferiamo a un cambiamento socio-economico profondo, cioè una svolta nella politica economica del Paese tesa ad assicurare una maggiore giustizia sociale, allora no - questo non è avvenuto e non avverrà per molto tempo. Né si è ancora verificato un mutamento radicale per quanto riguarda la detenzione del potere, in quanto le stesse facce, ovviamente insieme ad altre meno conosciute, sono sempre in prima fila nell'arena politica. Dall'altro canto questo era prevedibile, ed un certo scetticismo poteva essere giustificato, poiché a livello costituzionale Pinochet si era assicurato che un nuovo governo non intaccasse il sistema socio-politico da lui instaurato.

Però bisogna anche riconoscere che qualcosa si sta facendo; per esempio il governo di Aylwyn è riuscito a passare una legge sull'indulto e a creare una commissione di inchiesta sui crimini commessi durante la dittatura.

L'indulto si riferisce ai prigionieri politici, una questione scottante che ha scatenato violente polemiche. Si tratta di una legge che porrà fine una volta per tutte alla questione dei prigionieri politici o di un compromesso?

E' una legge molto controversa, che ha già aperto grandi polemiche. Perché fosse approvata dall'opposizione di destra si è dovuti giungere ad un compromesso sulla definizione di prigioniero politico. La legge quindi prevede due categorie di prigionieri politici, prigionieri "di sangue" e "di coscienza", vale a dire coloro che hanno portato avanti una lotta armata contro la dittatura di Pinochet e quelli che invece non hanno impugnato le armi; ovviamente, molti nella sinistra non ritengono questa divisione accettabile. Inoltre fanno pressione affinché nell'ambito della legge venga approvata una clausola che riconosca nel caso dei prigionieri "di sangue" di aver subito la tortura come mezzo per estorcere confessioni; la legge dovrebbe quindi consentire la riapertura del loro processo questa volta davanti ad un tribunale civile anziché militare.

E' inaccettabile comunque che in Cile, che si definisce ora un paese democratico, continuino a rimanere in carcere un grande numero di prigionieri politici, e questa questione credo causerà gravi tensioni all'interno e all'esterno del governo.

Bisogna precisare inoltre che la legge sull'indulto interessa anche i prigionieri che non sono affatto politici, che sono stati condannati da un tribunale militare; cioè l'indulto potrebbe anche essere applicato a stupratori e scassinatori giudicati da un tribunale militare. Una legge quindi che non soddisfa perché troppo nebulosa e perché non dà una risposta chiara alla questione dei prigionieri politici. Potrebbe però essere una base da cui far pressione sul governo.

Passiamo alla Commissione di inchiesta creata da Aylwyn. Esistono davvero speranze che emerga la verità sui crimini e sulle responsabilità di Pinochet e dei militari?

C'è chi nella sinistra pensa che la Commissione non abbia poteri effettivi e quindi non possa concludere molto. Tra la popolazione, la gente comune, c'è chi invece nutre speranze. Questo perché la Commissione è composta da persone veramente rispettabili, con le mani pulite, diciamo. Anche il comitato delle madri dei desaparecidos è stato consultato nel processo di selezione dei membri; è quindi una Commissione con le carte in regola. Inoltre, Aylwyn si è rifiutato di obbedire a Pinochet che voleva a capo della Commissione un giudice da lui nominato. Ciò ha accresciuto le speranze sulla buona fede del governo. Nel complesso, la gente ha fiducia in questo governo anche se è ben consapevole che non si tratta certo di un governo che si propone riforme radicali.

Certo, abbiamo visto che cosa è successo (o meglio, cosa non è successo) in Argentina per quanto riguarda la giustizia. Gli assassini e i torturatori sono tutti liberi ed intoccabili e con potere. I cileni non credo permetteranno che la stessa cosa succeda in Cile...e forse questo potrebbe porre in crisi la credibilità di questo governo e di questa democrazia. Si dovrà in qualche modo stabilire se il regime di Pinochet è caduto veramente o solo in apparenza. La gente non è disposta ad accettare che il futuro del nostro Paese venga costruito su una base di crimini e di repressione.

*a cura di
Chiara Cagliaris*

The voice of Latin America

Mercedes Sosa is virtually unknown in Australia but in her native Argentina she is revered as a national hero. For very good reason she is often referred to as "the voice of Latin America" describing both the quality of her singing and the content of the lyrics in the songs she sings.

Her performance breathed life into the austere University of Adelaide's Union Hall on March 18th. It was a continuous and engrossing flow of emotional energy and musical inspiration moving the audience to tears of sadness and smiles of joy. All the songs and the spoken introductions were in Spanish but this proved to be no barrier to the audience's appreciation; Sosa never interrupted the flow of songs by attempting translations letting instead the music do all the 'talking'.

The Argentinian's stage presence is larger than life and she possesses the innate ability to reach out and embrace the audience with her voice and her eyes. It was a committed and honest performance with just her and the guitarist Nicolas Brizuela on the stage. Occasionally she played the bombo, an indigenous drum. Subtle lighting changes also enhanced the quality of the performance.

She is called "the voice of Latin America" not only because of her deep, warm and rich voice but also because the songs she chooses to sing in a very poignant way serve as a mouthpiece to the many peoples of that great, but in many ways travailed, continent.

Her music is firmly entrenched in the roots of the folk music of her native Argentina and from that secure basis and self-assured cultural identity, her songs branch out to encompass many musical influences including jazz and other modern forms. Her repertoire includes songs by many Latin American composers. Their poetry and imagery reflect the human, natural and geographical reality stemming from all corners of this varied

continent.

Ms Sosa derives much of her artistic inspiration from human issues and social injustice, although she prefers not to be labelled as a protest singer and she believes that artists should remain independent of political parties to protect their artistic freedom. Nevertheless, by singing of the people, of their suffering, their joy, their hopes and aspirations, her music is inherently political in nature.

Noone understood this better than the ruthless military dictatorship which ruled during the seventies and were responsible for the "disappearance" and deaths of many thousands of Argentinians. During a 1978 concert of hers in the resort town of La Plata, the security forces suddenly charged into the concert hall to interrupt the performance. Ms

Mercedes Sosa performed in Melbourne and at the Adelaide Festival of Arts in March. The audience was stirred and enchanted by the power of her song.

Sosa was then arrested along with her band and the entire audience. She was accused of being a Trotskyist subversive, her songs were barred from radio and television and she was prohibited from conducting any further performances.

She left for Europe in January 1979 in order to continue her musical career and spent the subsequent three years in exile, mainly in France and Spain. Exile was not easy for her and resulted in a period of personal and artistic crisis. As bitter as the exile experience was, she says now that it helped her grow and mature as an artist and opened up new horizons for her.

Louis Poiana



Mercedes Sosa

Usi e abusi della pubblicità

La pubblicità rappresenta oggi la parte centrale del meccanismo delle comunicazioni di massa. Rappresenta soprattutto la punta più avanzata della società dei consumi. Ma anche nelle società socialiste essa ha occupato un posto di primaria importanza.

Senza di essa, molto probabilmente, il nostro modello di vita sarebbe molto diverso. Forse né il fascismo, né il nazismo sarebbero esistiti: è all'uso massiccio della pubblicità-propaganda che essi infatti devono molto del loro successo.

Di per sé la pubblicità è un elemento neutrale: è il suo uso che non lo è. L'obiettivo del messaggio pubblicitario è infatti quello di condizionare o cambiare il parere di una persona nei confronti dell'oggetto del messaggio. La pubblicità, è parte integrante del nostro modo di vita e di comportamento. Essa è soprattutto: mercato, industria, creatività, tecnica, informazione e spettacolo. La vediamo ovunque, soprattutto in televisione, al cinema, sui giornali e sui cartelloni. Se volessimo non avremmo modo di evitarla, non c'è modo di sfuggirle. Per questo motivo è importantissimo che la società riesca a stabilire delle regole di controllo ben precise da determinarne un giusto uso.

Sono molti i paesi nei quali la pubblicità è controllata da un ristretto giro di persone o di gruppi. Caso limite è l'Italia, dove alcuni gruppi che controllano la pubblicità sono allo stesso tempo proprietari di diversi giornali e televisioni. Il gruppo Fininvest-Mondadori di Berlusconi controlla il 16,25% dei quotidiani, il 33% dei periodici, il 44,4% del mercato televisivo e soprattutto il 42,7% del mercato della raccolta pubblicitaria. Controlla inoltre una delle principali reti di distribuzione: la Standa. Bisogna andare in Brasile per trovare un gruppo così forte all'interno di un paese. Il caso italiano è veramente l'eccesso di una situazione che nei paesi industrializzati tende ad allargarsi sempre di più.



Sono anche molti i mezzi d'informazione che contengono più pubblicità rispetto alle informazioni. Infatti c'è la tendenza molto diffusa a dare sempre meno spazio all'informazione vera e propria, lasciando il passo alla pubblicità, poiché essa rende in termini di danaro.

Un altro aspetto rilevante è la mancanza di onestà nella pubblicità. Spesso il prodotto non ha nessun rapporto con la descrizione pubblicitaria che di esso si fa. Il successo stesso del prodotto sembra dipendere solo dall'immagine che ad esso si riesce a dare e non dalle qualità in esso contenute. Queste onestà devono essere regolate da leggi abbastanza chiare e severe per tutelare il giusto rapporto con le masse e liberare la società stessa dal caos.

Ma esiste anche una forma più sottile di fare pubblicità. E' una specie di inquinamento pubblicitario che, come l'inquinamento, è più pericoloso quando non si vede: si tratta delle sponsorizzazioni. Se sono discrete e mescolate nel programma in un tutt'uno diventano molto più efficaci.

L'enorme quantità di pubblicità alla quale siamo sottoposti può avere su di

La concentrazione nelle mani di pochi e gli abusi dei partiti politici le maggiori contraddizioni italiane - In Australia gli eccessi hanno raggiunto il livello limite - Mentre in Svezia e Norvegia la pubblicità in televisione è completamente vietata

noi un effetto non previsto, quello cioè di diventare un sottofondo al quale la nostra mente è talmente abituata da non considerarla nemmeno. Ciò apre la strada a nuove tecniche e nuovi modi di rivolgersi al pubblico, rendendo la pubblicità sempre più sofisticata.

In alcuni paesi la comunicazione sociale dello Stato verso i cittadini è sottoposta a norme molto severe che impongono l'uso di un linguaggio semplice, chiaro e comprensibile a tutti.

In Australia essa ha invaso ogni angolo possibile ed immaginabile, grazie soprattutto ad una politica di governo irresponsabile che si perpetua da decenni, una politica che ha sempre privilegiato i gruppi di potere e non il popolo e la società stessa. Gli eccessi pubblicitari hanno oggi raggiunto un livello abbastanza preoccupante sia per la qualità della pubblicità stessa che per la mancanza di onestà sul prodotto. Infatti, nella maggior parte degli spot pubblicitari si parla di tutto, meno che del prodotto pubblicizzato, non informando minimamente il pubblico sulle qualità del prodotto.

In Italia, negli ultimi anni, c'è stata una vera e propria scoperta della pubblicità da parte dei partiti politici. Ciò ha comportato un drastico cambiamento nel modo di fare politica che si riscontra soprattutto nelle campagne elettorali. Alcuni partiti (Dc e Psi in particolare) hanno puntato molto sulla pubblicità per il loro successo, riuscendo nel loro intento. Ci viene spontaneo allora chiederci se l'immagine che un partito riesce a dare di sé conta più dei suoi programmi. Speriamo di no e speriamo

soprattutto che la gente ricominci ad usare come metro di misura quello dei valori e dell'intelligenza.

Ma l'aspetto più delicato dell'intero argomento è quello che riguarda i bambini, quella parte della società cioè maggiormente vulnerabile. Secondo una ricerca delle Lega delle Cooperative condotta in varie città italiane, su un campione di bambini e bambine di 10 e 11 anni, è risultato che in un anno trascorrono moltissime ore davanti alla televisione, assistendo a 15mila spot pubblicitari. Alla domanda "Chiedi il permesso ai tuoi genitori per accendere la TV?", il 62,7% risponde di no ed il 39,1% alla domanda "I tuoi genitori sanno cosa guardi in TV?" rispondono di no; mentre alla domanda "Che ricordi di una pubblicità?" il 41,1% risponde "Uno slogan breve e la marca".

La questione bambini riguarda sia la pubblicità che i genitori. Da una parte la mancanza di leggi adeguate lascia i bambini al proprio destino, nella giungla televisiva, con il rischio che essa si sostituisca anche agli amici e che imponga una serie di concetti completamente sbagliati (nel dicembre del 1986, il quotidiano "Corriere della Sera", riportava l'inizio del tema di una bambina di quinta elementare: "Da grande mi sposerò con Control perché è buono e vuole bene a tutti". Control è una marca di preservativi). Dall'altra l'incoscienza dei genitori che utilizzano la televisione come baby sitter, quando invece hanno il dovere di educare i propri figli sull'uso stesso della televisione, ragionando con essi, evitando i divieti e convincendoli a dedicare meno tempo alla TV.

La Lega delle Cooperative, dimostrasi sensibile alla problematica, ha inoltre raccolto circa 100mila firme per una proposta di legge di iniziativa popolare. Tra i punti principali leggiamo:

Pubblicità e televisione in Europa

	Famiglie con televisore (in milioni)	Reti televisive che accettano pubblicità	Minuti di pubblicità a settimana	Note	Prodotti la cui pubblicità è vietata o sottoposta a restrizioni
Austria	2,78	2	280		Sigarette e superalcolici. Limitazioni per birra, vino e medicinali
Belgio	3,50	3	925		Sigarette. La rete pubblica trasmette solo spot non commerciali
Danimarca	2,20	1	105	La prima e unica rete commerciale è nata nell'ottobre 1988	
Finlandia	1,80	3	310		Partiti politici, gruppi religiosi, bevande alcoliche, sonniferi, sigarette
Francia	20,50	6	1.194	Tutte le reti televisive accettano pubblicità	Alcol, sigarette, stampa, cinema, spettacoli
Germania Occ.	25,34	4	451		Sigarette
Gran Bretagna	20,60	3	1.354		Bevande alcoliche e sigarette
Grecia	3,00	2	399		Prodotti farmaceutici e sigarette
Irlanda	0,29	2	882		Bevande alcoliche e sigarette
Italia	18,53	350 circa	7.189		L'unico prodotto la cui pubblicità è vietata sulle reti commerciali sono le sigarette
Norvegia	1,55	—	—	È vietata la pubblicità in televisione	
Olanda	5,32	3	246		Sigarette
Portogallo	2,42	2	608		Sigarette. Consentita la pubblicità a bevande alcoliche solo dopo le ore 22.00
Spagna	10,33	2	704		Sigarette, bevande alcoliche
Svezia	3,33	—	—	È vietata la pubblicità in televisione	
Svizzera	2,49	1	150		Bevande alcoliche, prodotti medicinali, sigarette, gruppi religiosi, partiti politici

Fonte: The European Advertising & Media, 1989

"I programmi televisivi destinati ad un pubblico prevalentemente composto da minori degli anni 14, o comunque fruiti da tale pubblico, non possono essere interrotti da messaggi pubblicitari né possono comprendere al loro interno messaggi pubblicitari".

Iniziativa lodevole ma sicuramente non all'avanguardia rispetto ad altri paesi. Infatti in Svezia e Norvegia la pubblicità in televisione è completamente vietata. Non a caso, proprio queste due nazioni rappresentano, per alcuni aspetti, il massimo fin'ora raggiunto dalla nostra civiltà, dove la socialdemocrazia è diventata modello di vita e dove il rapporto tra Stato e cittadini è molto più corretto che altrove.

Sicuramente sono molti anche gli aspetti positivi della pubblicità che, attraverso slogan positivi, ha contribuito a modificare tendenze negative di com-

portamento nella società. Basta usarla nel modo giusto, a vantaggio dell'intera società, come mezzo di crescita collettiva e non per il vantaggio di gruppi il cui unico interesse è arricchirsi senza scrupoli. Quindi, sì alla pubblicità onesta, no alle concentrazioni di potere di gruppo e alla pubblicità in televisione. E' possibile tutto questo oggi in paesi come l'Italia o l'Australia? Molto dipende da noi.

Iniziamo a non accettare più tutto quello che ci sembra nocivo per i nostri figli, tutto quello che è superfluo, scegliendo i programmi da vedere in TV e spegnendola per il resto della serata, dedicando quel tempo alla famiglia, a noi stessi, agli amici, all'ambiente che ci circonda. Se lo faremo, avremo in questo modo proposto delle leggi che diventeranno modelli di vita.

Vincenzo Papandrea

Il pulito verde

Come continuare a fare il bucato senza danneggiare troppo l'ambiente

Il sapone da bucato pulisce meglio, non inquina e costa poco. Sì, proprio il tradizionale pezzo di sapone, spesso fatto anche in casa con avanzi di grasso, olio e soda caustica, rimuove lo sporco meglio di qualunque altro prodotto.

E' questo il risultato di un'indagine condotta da CHOICE, la rivista pubblicata dall'Associazione australiana dei consumatori, in cui LUX (un tipo di sapone a scaglie) ha dato il miglior rendimento, persino rispetto ai più sofisticati detersivi in vendita oggi.

Tuttavia, il sapone ha pure degli inconvenienti: col tempo, infatti, può accumularsi tra le fibre dei tessuti; inoltre non è consigliabile usarlo quotidianamente in lavatrice in quanto l'assenza di sostanze in grado di correggere la durezza dell'acqua, può intasare i meccanismi. Naturalmente può essere usato per il bucato a mano e per i capi delicati.

Accanto al sapone puro, CHOICE ha messo alla prova un altro tipo di detergente a base di sapone, ma contenente altre sostanze in grado di ovviare alcuni degli inconvenienti del sapone puro.

Tra questi i migliori, in base al rendimento, al prezzo e all'impatto con l'ambiente, sono risultati BLU SNO (il più conveniente a 5 centesimi per ogni lavaggio) e SUNLIGHT/VELVET che però risulta più caro - 50 centesimi per ogni lavaggio - ma più facile da reperire. Con entrambi, però, è necessario usare ogni tanto un detersivo tradizionale per evitare l'accumulo di sapone sui tessuti.

I suddetti sono tutti prodotti non inquinanti in quanto biodegradabili al 100% e senza fosfati. (Per biodegradabile si intende tutto ciò che viene disgregato da organismi viventi, di solito batteri).

Non altrettanto si può dire degli altri detersivi, nonostante troviamo il termine "biodegradabile" sulle loro confezioni. Il fatto è che tutti i detersivi

venduti in Australia devono attenersi allo Standard australiano della biodegradabilità che però specifica solo che l'80% dei tensioattivi (sostanze che rimuovono lo sporco dalle fibre dei tessuti; il sapone è un tensioattivo naturale, mentre i detersivi sono prodotti sintetici complessi e altamente inquinanti che si disgregano in sostanze tossiche che si accumulano nel tessuto dei pesci e di altri animali acquatici) deve decomporsi entro un massimo di 21 giorni.

Ma il restante 20%? E gli altri additivi chimici? E i composti chimici che si formano durante il processo di decomposizione che fine fanno? E' ovvio che questa è una posizione di comodo per i produttori di detersivi, i quali "sbandierano" la biodegradabilità dei loro prodotti per attirare anche quei consumatori che vogliono evitare di inquinare il nostro pianeta. Ciò non può andare bene: è necessario uno standard più severo e più chiaro per eliminare l'attuale confusione.

Ma ritorniamo un attimo ai detersivi tradizionali ed ai cosiddetti concentrati. Entrambe le categorie contengono fosfati, composti chimici che servono a correggere la durezza dell'acqua e ad impedire che lo sporco si ridepositi sui tessuti durante il lavaggio.

Nei prodotti a base di sapone viene spesso usato il carbonato di sodio che non causa danni all'ambiente. I fosfati, usati molto anche in agricoltura, invece vanno ad inquinare i nostri corsi d'acqua e se presenti in forti quantità causano il fenomeno dell'eutrofizzazione già gravissimo in Europa (per eutrofizzazione si intende un'enorme proliferazione di alghe che consumano l'ossigeno essenziale al mantenimento della vita marina).

In alcune nazioni tra cui la Svizzera (che nel 1986 fu la prima a bandire i fosfati completamente dai detersivi),

l'Italia, il Giappone, il Canada ed alcuni Stati d'America, hanno imposto restrizioni all'uso dei fosfati.

In Australia restrizioni non ce ne sono, anzi lo Standard propone un minimo del 20%! E' vero che il problema dei fosfati qui è ancora piccolo (a parte alcuni casi gravi in NSW e in WA) ma ciò non deve permettere di cullarci sperando che il problema non si presenti. Anche in questo caso la prevenzione è la cura migliore.

La Svezia, nazione esemplare, ha introdotto la riduzione volontaria dei fosfati nei detersivi insieme ad un sistema che li rimuova dalle fognature. Secondo il "Clean Waters Advisory Committee" del NSW, quest'ultimo potrebbe essere il metodo migliore per migliorare la qualità dell'acqua di Sydney, anche se ammette che è sempre necessario trovare un'alternativa ai fosfati.

Ma fino a quando non saranno prese misure a livello governativo, la responsabilità cade nuovamente sui consumatori, i quali, con semplici misure, possono diminuire i danni all'ambiente.

Tra queste, l'uso del detersivo adatto al tipo di sporco e al tipo di acqua (dura/meno dura) - nelle zone con acqua poco dura, ad esempio, si possono usare detersivi a basso contenuto di fosfati o uno dei saponi in polvere; non superare le dosi consigliate e non fare il bucato se non si ha un carico completo.

Un'ultima parola a favore dei concentrati.

Se scelti tra le marche migliori sono preferibili ai detersivi tradizionali (sia in polvere che liquidi) perché se ne deve usare una quantità minore per ottenere lo stesso risultato e a volte si spende anche meno; inoltre contengono meno "fillers", quelle sostanze (tipo solfato di sodio nei detersivi in polvere, acqua e/o alcol in quelli liquidi) che servono solo a fare volume ed impedire che si formino grumi nelle confezioni ma che a volte costituiscono ben il 50% del volume totale.

Caterina Andreacchio

La questione lituana nel summit

MOSCA - L'Unione Sovietica potrebbe riconoscere l'indipendenza della Lituania entro un periodo di due o tre anni: lo ha detto Mikhail Gorbaciov nel corso di un incontro con i componenti lituani del Congresso dei deputati del popolo. Il leader sovietico ha però posto come condizione che il governo di Vilnius accetti di "revocare o sospendere la sua dichiarazione d'indipendenza". Se la Lituania non fosse disposta ad accettare questa condizione, Gorbaciov non vede "altra via che l'introduzione del regime presidenziale" nella Repubblica baltica.

Mentre a WASHINGTON alla vigilia del summit tra le due superpotenze, George Bush ha dichiarato che se vuole aiuti e facilitazioni commerciali dagli Stati Uniti, Gorbaciov deve cominciare un negoziato con la Lituania. Questa è una nuova condizione posta dalla Casa Bianca per concedere all'Urss la qualifica di "nazione favorita" nelle sue esportazioni in America, uno "status" che elimina qualsiasi barriera e concede le più basse tariffe doganali ai prodotti sovietici.

Rivolta popolare nel Gabon

LIBREVILLE - Per fronteggiare una rivolta popolare esplosa nel Gabon contro il presidente Omar Bongo, nel corso della quale erano sequestrati e poi rilasciati nove cittadini francesi e un inglese, la Francia ha inviato nell'ex colonia africana una

compagnia di paracadutisti di 200 uomini e ha messo in allarme le proprie forze già presenti sul luogo, in tutto 600 uomini. Le due principali città del Gabon, la capitale Libreville e Port Gentil, erano teatro di disordine e saccheggi scoppiati a seguito della misteriosa morte di un oppositore al regime, la cui responsabilità è stata subito attribuita dalla gente allo stesso presidente. Il coprifuoco è stato imposto in tutto il paese. La rivolta è avvenuta a sole 48 ore dalla decisione di Bongo di porre fine al ventennale regime monopartitico e di instaurare un sistema multipartitico.

L'imperatore giapponese si scusa

TOKYO - "Io penso alle sofferenze, causate dal mio paese alle quali il vostro popolo è stato sottoposto durante questo sfortunato passato e non posso che sentire il più profondo rincrescimento": con queste parole l'imperatore del Giappone Akihito si è scusato con Roh Tae Woo, il presidente sudcoreano.

Il Giappone ha occupato la Corea per 35 anni dal 1910 al 1945, sottoponendola ad una colonizzazione dura e spesso crudele. La memoria di quel periodo è ancora lì a dividere i due paesi anche perché il Giappone non ha mai assunto piena e pubblica responsabilità per le atrocità commesse, in Corea come altrove, né ha mai mostrato un sincero pentimento.

La questione è tornata al pettine ora, insieme ad altri problemi come il trattamento dei 680 mila coreani che risiedono in Giappone, il

deficit strutturale della bilancia commerciale coreana nei confronti dei nipponici, la necessità di travaso di tecnologie per ridare all'economia di Seul la possibilità di uscire da una grave crisi.

Peruviani tra due fuochi

LIMA - Questo mese ci saranno le elezioni presidenziali in Perù e i cittadini dovranno scegliere tra Mario Vargas Llosa, un rinomato scrittore che capeggia il nuovo partito conservatore Fredemo, e Alberto Fujimori, figlio di immigranti giapponesi fino a quest'anno sconosciuto nel mondo politico peruviano.

Il vincitore avrà il compito non invidiabile di far fronte alla crisi economica che vede l'inflazione ora al livello del due mila per cento, e di risolvere il conflitto decennale tra il militare e l'organizzazione guerrigliera, *Sendero Luminoso*.

A causa dello scontro tra questi due eserciti le donne e i bambini, che vivono nelle zone rurali e spesso isolate, diventano vittime innocenti trovandosi tra due fuochi. Sembra che i membri del militare siano completamente liberi di violentare le donne nel corso delle loro operazioni controinsurrezionali.

Vargas Llosa ha promesso di assumere piena responsabilità per la lotta contro Sendero proponendo di rifornire i contadini con armi moderne e di consentirgli di fronteggiare i guerriglieri. Fujimori sostiene che questa soluzione vedrebbe deteriorarsi il sistema democratico culminando con un golpe da

parte dei militari.

Conferenza sui Cfc arenata

GINEVRA - A dispetto degli ecologisti, degli impegni con i partners europei e persino delle promesse elettorali di George Bush, gli Stati Uniti hanno deciso di fare arenare il piano internazionale a difesa dell'ozono. Si è tenuto a Ginevra il mese scorso una conferenza sui Cfc, i clorofluorocarboni, quei gas contenuti nelle bombolette spray e nei frigoriferi.

I Cfc sono responsabili di uno dei maggiori disastri ambientali dell'era contemporanea, la lenta ma progressiva erosione della coltre di ozono che avvolge e protegge l'atmosfera terrestre.

Di qui il tentativo di limitarne o addirittura eliminarne il consumo, come stanno tentando di fare i diplomatici alla conferenza di Ginevra. Ma la Casa Bianca ha dato istruzioni ai suoi rappresentanti di bloccare un piano europeo che prevede la costituzione di un fondo presso la Banca mondiale di 100 milioni di dollari per aiutare la riconversione dai gas cfc ad altre tecnologie più moderne e meno nocive per l'ambiente nei paesi più poveri.

Cina e India, infatti, vogliono dare al più presto un frigorifero ai loro cittadini e sostengono che debbono essere i paesi più ricchi, quelli che nel passato hanno usato i Cfc e hanno distrutto l'ozono, a pagare per le maggiori spese che dovranno affrontare.

Gli europei sono pronti ad aprire il portafoglio, ma Bush no.

Informazioni utili

Accordo bilaterale di Sicurezza Sociale:

Brevemente alcune informazioni utili per coloro che stanno ricevendo le lettere dall'Italia in rapporto all'applicazione dell'accordo di sicurezza sociale. Le lettere, come ricorderete, servono per garantire che, ai fini dell'esame dei redditi, dell'*income test*, venga presa solo in considerazione la quota contributiva e non tutto l'ammontare della pensione. La lettera deve quindi essere portata al più presto presso l'ufficio del Social Security della vostra zona. Dovete poi conservarla, perché servirà alla fine dell'anno fi-

nanziario per ottenere la riduzione d'imposta sulla pensione italiana.

Infatti anche quest'anno sarà possibile far figurare la quota contributiva come *undeducted purchase price* e quindi pagare meno tasse. Per coloro che non avessero ancora presentato un emendamento lo scorso anno, ricordiamo che sarà possibile farlo quest'anno per entrambi gli anni.

La Filef e l'Associazione dei Pensionati offriranno, anche quest'anno patrocinati dall'Australian Taxation Office, un servizio gratuito di consulenza nella compilazione delle denunce dei redditi.

Nella pagina a fianco sono riportate le locazioni del servizio nello Stato del Sud Australia.

Ancora in materia pensionistica:

Molte persone che hanno fatto domanda di pensione in convenzione stanno ora ricevendo i pagamenti. In molti casi arrivano le famose pensioni integrate al minimo. Vogliamo ricordare che la pensione italiana, in base all'accordo, viene integrata al minimo solo se non si riceve pensione australiana.

Ciò significa che, nel momento in cui si ha diritto alla prestazione pensionistica australiana e si cominciano a ricevere i pagamenti, occorre notificarlo all'Inps al più presto. Lo stesso discorso vale nel

INCA-CGIL

Istituto Nazionale
Confederale di Assistenza

ITALIAN MIGRANT WELFARE
ORGANISATION FREE SOCIAL
ASSISTANCE AND COUNSELLING

COORDINAMENTO FEDERALE

P.O. BOX 80 Coburg (Melb.)
3058 Vic. Tel. (03) 384-1755
352/a Sydney Rd., Coburg

VICTORIA

Melbourne

352/a Sydney Rd., Coburg, 3058
Tel. 384-1404 (lunedì, martedì e
giovedì 9-12.00 e venerdì 2pm-6pm)

Geelong

Migrant Resource Centre
151A Parkington St.
Geelong West, 3218

Shepparton

Shepparton Goulburn Valley
Trades & Labour Council
98 Nixon St., Shepparton 3630

Mildura

Trades & Labor Council
162 Seven St., Mildura, 3500
Tel. 22-2418 o 23-7492 (martedì
e giovedì, 4.30pm-7.30pm)

Swan Hill

22 Gregg St., Swan Hill, 3585
Tel. 32-1507
(lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)

Wangaratta

30 Reid St., Wangaratta, 3677
Tel. 21-2666 o 21-2667
(lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)

Springvale

5 Osborne Ave. C/- Community
Centre, Springvale 3171
Con presenze quindicinali al mercoledì

NEW SOUTH WALES

Sydney

4/34 East St. - Five Dock NSW 2046
Tel. 712 1948 e 712 2041 (lunedì 9am-
5pm e martedì - venerdì 9am - 1pm);
Canterbury - Bankstown Migrant Centre
22 Anglo Rd. Campsie 2194
Tel. 789 3744 (lunedì 9am - 1pm)

Newcastle

35 Woodstock St., Mayfield, 2304
Tel. 67-2145 (sabato 1pm - 5pm)

Griffith

104 Yambil St., Griffith, 2680
Tel. 069-64 1109
(martedì e giovedì: 9.30am-12.30pm)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide

15 Lowe St., Adelaide, 5000
Tel. 211-8842 (lunedì, martedì e
mercoledì 9-12.00 e venerdì 2-6pm)
1 George St., Salisbury, 5108
C/- Migrant Resource Centre
Tel. 250-0355 (giovedì 9am-1pm)

A.C.T.

2 Mulvey Place, Fadden, 2904
Tel. 92-1620 ultima domenica del
mese dalle 2.00pm alle 4.00pm.
presso l'Italian Australian Social Club

WESTERN AUSTRALIA

302 South Terrace,
South Fremantle, 6162 -Tel. 335 2897
(lunedì e martedì: 9.00am-1.00pm
mercoledì e venerdì: 1.00pm-5.00pm)

TASMANIA

11 Commercial Rd., Nth. Hobart, 7000
(lunedì e martedì dalle 6.00pm alle
8.00pm)



caso vi siano stati degli errori, o da parte del patronato che vi ha preparato la domanda o dall'Inps stessa al momento della liquidazione.

Fisco 1989/90

La Filef comunica che, a seguito della recente decisione dell'Australian Taxation Office di non tassare le pensioni di guerra italiane, è ora possibile procedere alla richiesta di emendamento in base alla normativa classificata come IT 2586 (ruling IT 2586).

Preghiamo pertanto coloro che avessero già presentato dichiarazione dei redditi negli anni scorsi, includendo nell'imponibile anche il reddito da pensione di guerra, di voler contattare i nostri uffici al fine di compilare la richiesta di emendamento e poter ottenere il rimborso.

Si fa inoltre presente che, a partire dalla scadenza dell'anno finanziario 1989/90, la Filef offrirà un servizio gratuito di consulenza fiscale nella compilazione delle denunce dei redditi.

Il programma, sponsorizzato dal Public Education Unit dell'Australian Taxation Office, verrà svolto negli uffici di Adelaide, al 15 Lowe Street e presso il Migrant Resource Centre di Salisbury. Da quest'anno verrà introdotto un nuovo sistema di denuncia del reddito, basato su dichiarazione individuale, e pertanto i moduli necessari saranno uguali per tutti i cittadini indipendentemente dal

tipo di reddito percepito.

I moduli necessari, insieme ad una pubblicazione multilingue, verranno distribuiti a tutti i cittadini, presso i recapiti postali, a partire dalla metà di giugno. E' importante ricordare di conservare la pubblicazione ed i moduli in essa contenuti per evitare di rimanerne sprovvisti.

Si comunica infine che la scadenza per la presentazione delle denunce dei redditi è stata fissata quest'anno al 31 ottobre 1990.

Si puntualizza che anche le pensioni in convenzione sono soggette a tassazione ed allo stesso sistema di calcolo della quota non imponibile.

La Filef produrrà un manuale bilingue per facilitare il lavoro di calcolo sia dell'imponibile derivante della pensione italiana che per il calcolo della quota non imponibile dovuta ai contributi versati in Italia durante l'attività lavorativa.

Per prenotare la pubblicazione, utile anche a ragionieri e contabili, è sufficiente contattare i nostri uffici.

Per ulteriori informazioni o chiarimenti, telefonare alla Filef di Adelaide al (08) 211 8842

TAX HELP

Un programma di consulenza ed assistenza nella compilazione delle denunce dei redditi per l'anno finanziario 1989/90

Patrocinato dall'Australian Taxation Office attraverso il Public Education Unit

Un servizio comunitario, gratuito, basato sul volontariato

Una rete di uffici centrali e periferici al vostro servizio

Filef

Adelaide: 15 Lowe St
Tel. (08) 211 8842

Salisbury: c/- Migrant Resource Centre
1 George St
Tel. (08) 250 0355

Associazione dei Pensionati e degli Anziani

APAIA

Hectorville: 28b North St
Tel. (08) 336 9511

Findon: 266A Findon Rd
Tel. (08) 243 2312

NSW Government fails to accept responsibility for a just society

Proposed industrial relations Bill is rejected by church groups, migrant organisations and trade unions

On April 10 number of prominent speakers, including Bill Kelty, ACTU secretary; Jock Collins, Associate professor of Economics at UTS; Jeff Shaw QC; Rev. Ann Wansbrough of the Uniting Church and others, addressed a conference on "Labour market deregulation: a social justice issue" organised by the Social Justice for Migrant Workers Coalition. A coalition which comprises migrant organisations, church groups and trade unions.

The conference was attended by about 100 key community persons that represent migrant organisations, community organisations or church groups.

Coverage of the issues raised at the conference by mainstream media generally limited itself to Bill Kelty's address and a brief description of the event. Whilst this is not surprising it is nevertheless disappointing when one considers the importance of the matter and the failure of mainstream media to inform our society on issues that will affect most of us. Nuovo Paese reports on issues raised at the conference as they are important, not only to migrants, but to all other workers who are on the so called lower rungs of the socio-economic ladder.

Effect of the NSW proposed industrial relations policy

The conference clearly indicated that the NSW's government's policy will have the effect of significantly weakening the protection presently offered by awards. Enterprise agreements would only have to meet certain minimum conditions. Strikes will be outlawed in negotiating the agreements, and during

current system is that wages should be related to capacity to pay, there is no provision to ensure that the employers pay higher wages where they have the capacity to do so.

A fundamental human rights issue

The Rev. Ann Wansbrough of the

Board for Social responsibility of the Uniting Church in Australia explained that the question of deregulation involves fundamental issues of human rights, eg. the right to just and favourable remuneration for work, the right to rest, leisure and the reasonable limitation of working hours, and periodic holiday with pay, the right to an adequate standard of living, the right to equal pay for equal work, the right to effective



the life of the agreement. Minimum wages would be set, not by an independent tribunal, but by the Minister for Industrial Relations. The proposal for the initial standard of minimum wage is that it be based on an average of the lowest awards in force at present. Wages in enterprise agreements would only have to be above this minimum level, which means many workers will end up on lower wages than at present. While the claim of those that want to end the

unions, the right to strike and the right to effective protection through the law against discrimination.

The NSW governments' policy reduces workers to units of production, and is based on an individualistic and competitive approach to human relationships, although it uses terms such as "cooperation" and "harmony". It fails to recognise that employers have more power than employees. It claims to treat employers and employees equally but in



fact imposes severe penalties on unions for non-compliance while failing to impose similar penalties on employers for non-compliance. It is based on a view of justice which sees justice in terms of minimal government interference, and which therefore fails to accept government responsibility for a just society. It will worsen the already unsatisfactory situation of young people, women and non-English speaking migrants - this will be an effect of interaction of the legislation and the segmented nature of the workforce, and will occur in spite of commitment to end explicit discrimination. When awards become ineffective, workers in low paid jobs end up competing with one another to work for lower and lower wages. The proposals do not address the problems migrant workers already face in the workforce - fragmented work (piece work and any other repetitive task), lack of adequate safety, isolation of outworkers, and non-compliance with awards.

There are already examples of employers trying to circumvent awards and to force employees to sign contracts which give them pay and conditions below the award. One example given involves a construction company on the North Coast, where there is a shortage of work. Workers felt they had no alternative but to sign the contracts. Because of awards, the unions were able to act to ensure workers received proper pay and conditions in spite of the contract. But if the deregulation proposals are adopted, the contracts which provided lower wages, and halved sick leave and halved annual leave would have been valid.

Workers forced to subsidise business

One effect of lowering wages will be that the family allowance supplement

will have to be paid to vastly increased numbers of families. This will increase the level of federal government spending on welfare, the first target of government spending cuts. In effect, workers and the federal government will be expected to subsidise business.

A legal expert on industrial relations, Jeff Shaw QC, pointed out that it is proposed to divide the current Industrial Relations Commission into a Commission and a Court. Currently the Commission often functions in both capacities in one hearing, and this leads to the necessary flexibility to resolve problems effectively. That is, under the current system the Commission can interpret an award (function of a court) and respond to a request to vary the award (function of a commission).

No one, except the government, wants the system changed.

Brian Beer, State President of the Amalgamated Metal Workers Union, pointed out that many employers are also very concerned about the governments proposals because deregulation will mean an unpredictable market making it difficult for them to plan, and in areas such as metals industry and building and construction industry, almost impossible to tender successful contracts.

Community workers present at the conference voiced their disappointment and anger at the lack of consultation on the matter by the Minister for Industrial Relations, Mr Fahey. It was pointed out that the community and welfare sector, already stretched to its limits, would be the first to feel the full effects of deregulation and not being in any position to assist those families and individuals who would become its victims.

Vera Zaccari

I seguenti sindacati acquistano *Nuovo Paese* per i loro iscritti:

VICTORIA

ALLIED MEAT INDUSTRY EMPLOYEES UNION (Tel. 662-3766) - AMALGAMATED METALWORKERS UNION (Tel. 662-1333) - AUSTRALIAN RAILWAYS UNION (Tel. 677-6611) - AUSTRALIAN TRAMWAY & MOTOROMNIBUS EMPLOYEES ASSOCIATION (Tel. 602-5122) - BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION (Tel. 347-5644) - CLOTHING & ALLIED TRADES UNION (Tel. 347-1911) - LIQUOR TRADES UNION (Tel. 662-3155) - FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION (Tel. 329-7066) - VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES FEDERATION (Tel. 663-5011)

NEW SOUTH WALES

AMALGAMATED METALWORKERS UNION (Tel. 698-9988) - BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION (Tel. 264-6471) - MISCELLANEOUS WORKERS UNION (Tel. 264-8644) - FEDERATED IRONWORKERS ASSOCIATION (Tel. 042/29-3611) - AUSTRALIAN INSURANCE EMPLOYEES UNION (Tel. 264-7477) - UNIVERSITY ACADEMIC STAFF ASSOCIATION (Tel. 264-9029)

SOUTH AUSTRALIA

AUSTRALIAN RAILWAYS UNION (Tel. 51-2754) - AMALGAMATED METAL WORKERS UNION (Tel. 211-8144) - AUSTRALIAN WORKERS UNION (Tel. 223-4066) - FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION (Tel. 352-3511) - FOOD PRESERVERS UNION (Tel. 46-4433) - VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES FEDERATION (Tel. 231-5530)

WESTERN AUSTRALIA

FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION (Tel. 322-686)

Se il vostro sindacato
non l'avesse ancora
fatto chiedetegli
di abbonarsi adesso!
Leggerete Nuovo Paese
gratis anche voi.

M.W.C.

Un centro per i lavoratori immigrati

Inaugurato, presso i locali dell'United Trades & Labor Council, il Migrant Workers Centre. Il Ministro statale dei rapporti industriali, Gregory, ne ha officiato l'apertura di fronte ad un pubblico composto da funzionari dipartimentali e rappresentanti dei vari gruppi etnici.

Con l'apertura del centro, che ha sede nel cuore dell'United Trades & Labor Council, nel Trades Hall al 11-16 South Terrace Adelaide.

Il Centro svolge una specifica attività nel settore dell'informazione ai lavoratori immigrati, attraverso personale bilingue ed informazioni bilingue disponibili nel centro stesso. In particolare il Centro si occupa di:

- i diritti sul posto di lavoro
- corsi di lingua inglese e di qualificazione professionale
- riconoscimento delle qualifiche e dei titoli di studio esteri
- igiene e sicurezza sul posto di lavoro
- riabilitazione e indennizzo a seguito d'infortunio
- iscrizione ai sindacati
- discriminazione nell'ambiente di lavoro

I numeri di telefono sono:
(08) 212 3584 - 231 1719

Salute a sicurezza sul posto di lavoro: un corso patrocinato dal Trades Hall del Victoria

Il Centro preparazione ed addestramento del Trades Hall del Victoria condurrà un corso di introduzione alle questioni legate alla salute e sicurezza sul posto di lavoro per i rappresentanti sindacali del settore. Il corso si terrà dal 25 al 29 giugno nella sede del Trades Hall, all'angolo di Victoria e Lygon Streets, Carlton South, Melbourne.

Per ulteriori informazioni contattate il vostro delegato sindacale o il Trades Hall al numero (03) 663 5460

SBS TV CANALE UHF 28

Mese di giugno

3 - Domenica	1.30pm - Italia News 7.00pm - Vox Populi
5 - Martedì	9.00pm - Domani accadrà - Film, di Daniele Lucchetti, con Paolo Mendel e Giovanni Guidelli
8 - Venerdì	10.10pm - World Cup Special - Napoli Corner 11.00pm - World Cup Special - World Cup Gala
9 - Sabato	9.30pm - Sei delitti per Padre Brown, primo episodio di una nuova serie 4.45am - Italia / Austria - partita di calcio
10 - Domenica	12.30am - Italia News 4.50pm - Italia / Austria - ripetizione 10.00pm - Vox Populi
14 - Giovedì	4.45am - Italia / Usa - partita di calcio
15 - Venerdì	4.50pm - Italia / Usa - ripetizione
16 - Sabato	9.30pm - Sei delitti per Padre Brown
17 - Domenica	12.30am - Italia News 8.30pm - Leonor Fini - documentario sul lavoro dell'artista italo-argentina 10.00pm - Vox Populi
18 - Lunedì	2.30am - Occhio Malocchio Prezzemolo e Finocchio, Film con Lino Banfi e Johnny Dorelli
19 - Martedì	4.45am - Italia / Cecoslovacchia - partita calcio
20 - Mercoledì	1.30pm - Italia / Cecoslovacchia - ripetizione 12.30am - Nell'anno del Signore, Film con Nino Manfredi e Claudia Cardinale
23 - Sabato	3.00pm - Il bacio della Tosca - documentario 9.30pm - Sei delitti per Padre Brown
24 - Domenica	12.40am - Italia News 10.00pm - Vox Populi
28 - Giovedì	4.45pm - Straziarmi ma di baci saziarmi, Film con Ugo Tognazzi, Nino Manfredi e Pamela Triffin
29 - Venerdì	11.30pm - Figlio mio infinitamente caro, Film con Ben Gazzara e Mariangela Melato
30 - Sabato	9.30pm - Sei delitti per Padre Brown

La trasmissione dei programmi dello SBS ad Adelaide non verrà più ritardata, quindi gli stessi programmi andranno in onda con 30 minuti di anticipo rispetto agli orari indicati nel programma.

Understanding Italy

Language, Culture, Commerce

An Australian Perspective

Edited by

Camilla Bettoni

and

Joseph Lo Bianco

Understanding Italy

edited by

**Camilla Bettoni
and
Joseph Lo Bianco**

*May Foundation members
Aus \$15*

*Non members
Aus \$20*

Please send your prepaid
order to:

**The Honorary Secretary
May Foundation for
Italian Studies
University of Sydney
NSW 2006
AUSTRALIA**

**Abbonati a Nuovo Paese, lo
riceverai regolarmente a casa ogni
mese!**

Basta compilare e spedire il
tagliando insieme ad un assegno
intestato a Nuovo Paese
Co-Operative. Abbonamento annuo
\$20.00 (Australia), \$25.00
(sostenitore), \$40.00 (estero).

To Nuovo Paese, 15 Lowe Street Adelaide SA 5000

NOME

INDIRIZZO

CODICE

Italy

More than a holiday, it's a
celebration of life.

If you love things Italian wait until you've tasted them in Italy.
There's so much more to love and life. The fashion, the food, the wines,
the music, the scenery, the architecture, the works of art...
it's more than a holiday, it's a celebration of life itself.

But don't just come to Italy. Come to Alitalia's Italy.
We can show you Romeo and Juliet's balcony in Verona;
let you sigh on the Bridge of Sighs in Venice;
gaze in awe at Michelangelo's "David" in Florence;
sit where Roman Emperors sat in ancient Rome;
point you in the direction of the most elegant boutiques.

We'll also give you direct flights to Rome and help you plan
the best money-saving "Intermezzo Italia" tours.

This year, come to Italy with Alitalia and celebrate life Italian style.

Alitalia
The airline of Italy

**Per le notizie australiane, italiane
e internazionali :**

***NUOVO PAESE* ti dà la storia dietro la storia.**

**Per soli \$20 all'anno puoi ricevere
NUOVO PAESE a casa - con l'abbonamento sei sicuro
di ricevere regolarmente *NUOVO PAESE*.**

Un mese di notizie per tutti!